P E R

LE PUPILLE D. COSTANZA, D. MICHELA, E D. CAMILLA PIRELLI

C O N T R A

DEL PUPILLO D. GIUSEPPE ROMANO JUNIORE

Per la causa dell' intestata successione della di loro madre D. Maria Teresa Martucci da proporsi nella G.C. della Vicaria dall'ottimo Giudice Sig. D. Giuseppe Pucci.

L' Attitante Bova.

Napoli XXX. Gennajo MDCCLXXXII.

Cum enim, & ad ipsarum mulierum successionem masculi jure agnationis vocantur: quis patiatur earum quidem hereditatem ad eos legitimo jure deferri, ipsas vero nec invicem sibi, nec masculis eodem jure posse succedere, sed propter hoc solum puniri, quod fœminæ natæ sunt, & paterno vitio (si hoc vitium est) prolem innocentem gravari?

Imperat. JUSTIN. L. Lege duodecim 14. Cod. de legit. heredib.

Idea generale della causa.

DEFERISCA pur la G. C., or che tolti si sono i tant' impedimenti fuor dell' usato proposti (1), l' intestata successione della defunta D.*Maria Teresa Martucci*, per ugual parte e porzione a' suoi quattro figli pupilli, nati, il maschio, cioè, D. *Giuseppe Romano juniore*, dalle prime nozze contratte col su Giudice Criminale D. *Giovacchino*, e le tre femine D. *Costanza*, D.*Michele*, e D.*Camilla* dalle seconde contratte coll' Avvocato de'Poveri della G. C. del Criminale D. *Flavio Pirelli;* non ostante che il savio Tutor del pupillo D. *Giuseppe* pretenda, che, oltre de'di lei beni stradotali siti nel distretto di questa Capitale da deferirsi ugualmente, gli altri tutti, essendo dotali, o stradotali fuori di tal distretto sistenti, a lui si debbano col peso di dotar le uterine sorelle, ed essendo dotali nel distretto

 me-

(1) Inibitasi la G. C. a procedere, *fol.6. proc. præam. q. D. M. Theresiæ &c.* fu dal Consig. *Patrizio* abilitata, *fol.* 7. Domandatosi il preambolo *ab intestato*, *fol.* 1. *ad* 4. il Tutor acremente oppose doversi interporre *ex testam.*, *fol.* 37., 39., 44., *& at.*, *&* 48. *& at.* Nol secondò la G. C. per essersi col decreto interposto: *Capiatur summaria informatio*, *fol.* 50., a deferir l'intestata successione rivolta. Ad impedirne la compilazione oppose anch'egli il compromesso, *fol.* 53. *ad* 55., che la G. C. medesima respinse via col decreto: *Procedatur ad ea, quæ incumbunt &c.*, *fol.* 60. Avendo di poi addotte alcune impertinenti posizioni chiuse, e suggellate, *fol.* 76., contraddisse al decreto interposto dal Giudice *Pucci*, con cui si abilitava a rispondere il Procuratore con ispezial mandato costituito, *fol.* 69. *ad* 70. *& at.*, sul motivo-

medesimo situati per la intera metà gli si appartengano (2); poichè io, che le tre pupille *Pirelli* difendo, dimostrerò brevemente, che le medesime insiem col maschio alla universal successione della comun madre ammetter si debbono. Ed eccomi alle pruove.

Eredità della Martucci *da deferirsi a norma della Consuet. Napolet.*

PER CIO' fare uopo è sul bel principio avvertire, che la succession suddetta devesi a norma delle nostre Consuetudini regolare. I. Perocchè la defunta D. *Maria Teresa* in questa Capitale, ove il padre suo D. *Andrea Martucci* da gran tempo sosteneva il nobil officio di Avvocato (3), sortì tranquillamente, e non a caso, fin da' 4. di Luglio del 1747. i suoi natali (4), onde per ragion della natural origine, da cui *neminem posse voluntate sua eximi manifestum est* (5), rendevasi soggetta a' Statuti della propria patria, che, per essersi dalla suprem' autorità approvati, si

---

tivo, che 'l Principale D. *Flavio Pirelli* render dovea la risposta, *fol.* 72., che fu indi renduta dal suo Procuratore con ispezialissimo mandato costituito, *fol.* 77. *ad* 80. Nè mancherà in appresso altri impedimenti rispingnere.

(2) *Fol.* 54. *a t. ejusd. proc.*

(3) Tanto è ciò vero, ch'egli prestò la sua difesa a favor del ceto de' Creditori del patrimonio dell' Illustre casa di *Laurenzana*, ond'esso, ed i suoi Successori esigeron alcune quantità in conto de' duc. 1000., e più tassatigli, *fol.* 32. *proc. pream. q. D. Joach. Romano*, & 18. *proc. pream. q. D. M. Theresiæ &c.*

(4) Si ha dalla fede del battesimo, *fol.* 33. *ejusd. proc. pream. q. D. M. Theresiæ &c.*

(5) *L. origine* 4. *Cod. de municip. & originar.* All' incontro il dritto civico, per mezzo di lunga dimora acquistato, può mutarsi per la ragione, che quì ne reca il *Gotofredo*: *Illud naturale, hoc civile jus est.*

si hanno, come Leggi, in preferenza delle altre tutte, inviolabilmente ad osservare.

II. DA CHE la medesima, siccome nel 1765. andò la prima volta a marito col suddetto Giudice D. *Giovacchino Romano* originario cittadin Napoletano (6), così dopo la di lui morte passò in fin del 1772. a seconde nozze con esso D. *Flavio Pirelli* sin da' suoi teneri anni in questa Città dimorante; in guisa che per mezzo dell'uno, e dell'altro matrimonio quì contratto, e sostenuto, all'osservanza di tali Consuetudini molto più si strinse (7).

III. IN FINE poichè in contraendo le prime, e seconde nozze alle medesime ella si sottopose, dalle qua-

---

(6) Così egli, ch'era uno de' più rispettabili Magistrati, si nomina col suo testam., *fol.* 3., e col suo codicillo, *fol.* 12. *d. proc. pream. q. D. Joacch. &c.*

(7) Cotesta massima dal Dritto Civile discende. Prescrive la *L. cives* 7. *Cod. de incol. &c.*: *In eodem loco singulos habere domicilium non ambigitur, ubi quis larem, rerumque, ac fortunarum suarum summam constituit, unde rursus non sit discessurus.* E la *L. imperatores* 38. §. 3. *D. ad munic., & de incol.* dichiara: *Mulierem, quamdiu nupta est, incolam ejusdem Civitatis videri, cujus maritus ejus est: & ibi, unde originem trahit, non cogi muneribus fungi.* Massima, che il Cardinal *DE LUCA*, attenendosi a tanti classici Autori, al *lib. VI. disc.* 128. *n.* 10., l'ha per indubitata, dicendo: *Quamvis matrimonium cum muliere extera, & in istius patria contractum esset, ibique dos constituta, attamen tam ad effectum lucri, quam ad alios, spectanda sunt statuta, vel consuetudines patriae, vel domicilii viri . . . cum sit propositio hodie indubitata.* Onde ben a proposito il *DE MARINIS resolut. jur. lib. II. cap.* 56. *n.* 11. *ad* 13. soggiunse: *Non enim haec mulier forensis forensi nupta erat, & in loco extero, sed in hac Civitate, virumque duxerat Consiliarium Regium, qui, licet natione Hyspanus, effectus tamen fuit civis Neapolitanus ex domi-*

quali voll' esser sciolta per la libertà riservatasi di dispor de' suoi stradotali, e della metà delle doti, nel solo caso ch' all' altra vita senza figli se ne fosse trapassata. Leggesi nell'uno, e nell' altro stromento de' suoi capitoli matrimoniali: *Che li beni stradotali di detta D.* Maria Teresa *non dovessero rimaner soggetti alla disposizion della Costumanza di questa Città, ma liberi dalla medesima* (8). Ed in ordine alle doti si aggiunse, che, in caso della sua premorienza senza figli a' Dotanti, *restasse la libertà ad essa D.* Maria Teresa *di poter disporre di soli ducati 6000. . . non ostante la disposizione stabilita nella Costumanza di questa fedelissima Città* in scriptis redacta (9).

Ed ECCO, che, non men per virtù del patto, che per cagion dell' uno, e dell' altro matrimonio quì contratto, e sostenuto, e della propria origine quì sortita, debbasi l'intestata sua successione a norma di tal Costumanza regolare: Che che ne sia del nuovo

---

micilio, quod in hac Civitate contraxerat, sicque vere, & proprie Neapolitanus dicebatur . . . Præsupposita hac civilitate, de qua dubitari non potest, quando mulier forensis ducit virum Neapolitanum, quamvis non se submittat consuetudinibus Neapolitanis, adeo efficitur de domo viri, & ejus forum sortitur, ut proprie dicatur civis, & originaria hujus Civitatis, in qua nupsit, sicque ligatur consuetudinibus eo modo, & vinculo, quibus ligatur mulier in hac Civitate nata.

(8) *Fol. 33. a t. in fin. proc. præam. q. D. Joacch. &c., & fol. 24. a t. loc. sign. lit. A. proc. præam. q. D. M. Theresiæ &c.*

(9) *Fol. 35. in fin. ad 36. d. proc. præam. q. D. Joacch. &c., & fol. 26. at. in fin. ad 27. ejusd. proc. præam. q. D. M. Theresiæ &c.*

vo Uſo appoſto delle nobili Piazze di *Capuano* , e *Nido* (10) , come quello , che, ſe in ſe contiene l' eſcluſione delle madri dall'inteſtata ſucceſſion de' figli , li figli però alla di lor ſucceſſion eſpreſſamente ammette (11).

La Conſuet. Napol. alla redità della madre binuba tutti li figli ammette.

CIO' ESSENDO , ſi vegga , ora che col ſommario termine impartito ſi è già verificata l'inteſtata morte di D.*Maria Tereſa Martucci* , e l'eſiſtenza de' ſuoi quattro figli

---

(10) Che ſi legge ne' primi capitoli matrimoniali , *d. fol.* 35. *pream. q, D. Joacch. &c.* , e ne' ſecondi , *d. fol.* 26. *in fin.* , *& at. pream. q: D. M. Thereſiæ &c.*

(11) Secondo la formola recata dal *DE AFFLICTIS* nel principio della *dec.* 237. il nuovo uſo di *Capuano* , e *Nido* dalla ſuprem' autorità approvato fra l'altro in ſe contiene : *Si vero dictum matrimonium diſſolvi contingat per mortem uxoris, ſuperſtitibus liberis ex dicto matrimonio, dotes ſolutæ reſtituantur, & earum reſtitutio fiat ipſis liberis ex dicto matrimonio procreandis ſuperſtitibus . . . ſalva poteſtate teſtandi dictæ uxori , juxta uſum conſuetudinis Neapolitanæ in ſcriptis redactæ* . Queſta formola, ch'è la veridica , ſiccome afferma il *TEODORO allegat.* 95. *n.* 13., e'l dimoſtra l' oſſervanza , che tuttodì ancor ſi ſerba ne' capitoli matrimoniali, non diſcorda in ciò da quella , che trattà dagli antichi protocolli ſi apporta dal Gloſator *DE BOTTIS* alla conſuetud. *ſi quis , vel ſi qua de ſucceſ. ab inteſt.* a queſto modo : *Secundum morem* Capuanæ , & Nidi , *mulier cum liberis non-poteſt diſponère de dotibus , niſi de decem partibus unum : ſine liberis vero de medietate tantum* . Quindi il DE ROSA alla Conſuet. *ſi qua maritus de mul. haben. filios &c. n.*20. avverte : *Et an contracto matrimonio ſecundum novum uſum* Capuanæ , & Nidi *debeantur etiam iſtæ novem portiones filiis? Et deberi deciſum fuit in cauſa inter Illuſtr. D.* Jacobum Coſſo *Ducem S.* Agathæ *cum heredibus qu. D.*Petri Coſſo . . . *quamvis contrarium ſundare conati fuerint Advocati heredum dicti D. Petri* .

figli (12), in qual maniera si abbia l' inteſtata di lei ſucceſſione a deferire. Ecco la Conſuetudine ripoſta ſotto il titolo: *De muliere habente filios, qualiter dotem diſponit*, che 'l caſo noſtro appien comprende. *Si qua mulier habens filios, vel liberos* (vi ſi legge) *ex diverſis maritis moriatur inteſtata, filii, & filiæ abſque diſcretione ſexus ſuccedunt eidem in viriles; quilibet ſcilicet ex filiis, & filiabus pro æqualibus portionibus. Ita tamen, quod ſi ex aliquo ex ipſis maritis habeat filios, & filias non dotatas, portiones filiarum accreſcunt fratribus ipſarum filiarum utrinque conjunctis; dummodo fratres ipſi teneantur ſorores ipſas de bonis paternis, & maternis ſecundum paragium, & facultates maritare*. Convien dunque affermare per apertiſſima diſpoſizion di così fatta Conſuetudine, a cui D. *Maria Tereſa* era in tanti modi ſtretta e ligata, che l' inteſtata ſua ſucceſſione ſi abbia a' quattro figli *abſque diſcretione ſexus in viriles* a deferire.

DI CIO' ben perſuaſo, e convinto l' accorto Tutor del pupillo D. *Giuſeppe*, per eludere in parte coteſto Statuto, propone, che al medeſimo ſoggiacer debbono ſoltanto le doti, e i beni materni nel diſtretto di queſta Città ſiſtenti, perocchè gli altri, che fuori di eſſa

(12) Le fedi Parocchiali prodotte provano la morte di D. *Maria Tereſa Martucci* ſucceſſa ne' 9. Agoſto del 1781., *fol.* 58., e la natività delle tre ſue figlie femmine venute fuori, cioè *D. Coſtanza* ne' 18. Maggio 1773., *fol.* 34., D. *Michela* ne' 31. Marzo 1778., *fol.* 35., e D. *Camilla* ne' 5. Giugno 1781., *fol.* 36. *proc. præam. qu. D. M. Thereſiæ &c.* Tanto pur conteſtano li tre Teſtimonj prodotti, li quali aggiungono di non aver eſſa fatto teſtamento, e di aver il maſchio D. *Giuſeppe* col primo marito procreato, *fol.* 64. *ad* 67. *d. proc.*

essa si trovano, alla risaputa Costituzion del Regno *in aliquibus* si hanno a sottoporre. Gli si rendano più risposte, onde si accerti in modo da più non dubitarsene, che le doti ovunque si fossero, e gli altri beni materni ancora, nel nostro Statuto si comprendono. E quando anche non vi si comprendessero, pure la successione degli altri beni, che fuori del distretto si hanno, secondo il dritto Romano, e non del Regno, convien regolarsi.

La Consuet. si qua mulier è personale.

QUANTUNQUE le nostre Consuetudini comprendano soltanto i beni nel distretto di questa Città sistenti, *pur tuttavia per comun sentimento de' Dottori*, secondo le voci del *Grimaldi* (13), *quelle che sono dirette alle persone, e non a' beni, comprendono eziandìo gli altri beni de' Napoletani, ancorchè sieno situati in qualunque parte del Regno*. E con ragione, poichè, siccome le Consuetudini reali ligano, anche gli Esteri attivamente nel disporre, e passivamente nell'ereditar i beni quì situati in esclusion de' Napoletani in grado men successibili (14); così del pari le Consuetudi-

B ni

(13) *Istor. delle Leg., e Mag. tom.III. in princ.*, in cui si citano in compruova il *NAPODANO consuet.* pupillus *v.* bona *n.* 8., il *DE FRANCHIS dec.* 472. *n.* 6., e'l *MOLFESIO consuet. part.II. tit. de bonis*.

(14) *CARLANTONIO DE LUCA* al *DE FRANCHIS*, *dec.*546. *n.* 1. *Præmittitur in materia consuetudinum exteros active ligari earum dispositione pro bonis sitis in districtu civitatis, & proinde cum exteri disponant, non possunt disponere, nisi servata forma illarum, cum consuetudines respiciant bona sita in districtu, quo casu exteri comprebenduntur, L.* 1. *Cod. de sum. Trinit.... Passive etiam ligantur exteri consuetudinibus, scilicet gaudent earum beneficio, ut defuncto Neapolitano, & superstitibus exteris in gra-*

ni perſonali ſtringon attivamente , e paſſivamente li noſtri Cittadini a render , e ricever li beni altrove pur ſiſtenti (15). In vero come le prime riguardano la qualità de' beni , che ſieno nel diſtretto ſituati, così le ſeconde riguardano la qualità delle perſone, che ſieno alla di lor oſſervanza ſtrette e ligate.

LE Conſuetudini reali, ſecondo la regola del *Napodano* bene ſpeſſo in giudizio oſſervata (16), ſono quelle, che parlano de' beni particolarmente , e nelle corriſpondenti rubriche s'incontrano; come ſono appunto le Conſuetudini riposte ne' titoli: *De ſucceſſione ab inteſtato: De ſucceſſione ex teſtamento: De ſucceſſione morientis ſine filiis ex teſtamento: De filiis familias volentibus teſtari, & de quibus bonis*, ed altre ſimili, nelle quali continuamente ſi parla *de bonis paternis, & maternis, de bonis paternorum, & perventis a li-*

gradu proximiori, ſine dubio admittantur exteri ad ſucceſſionem, & proximiores excludant remotiores, etiam cives, ut deciſum refert D.meus in addit. ad NAPODAN. in proœm., & probat hic n. 1. ea ratione, quia ſicut diſponendo exteri ligantur conſuetudinibus pro bonis ſitis in diſtrictu, ita parriter ſentiant commodum, ut in ſucceſſione ſervetur æqualitas.

(15) Lo ſteſſo *DE LUCA* al *DE FRANCHIS dec.* 552. *n.* 2. avverte: *Filiaſfamilias nupta poteſt de ſuis dotibus, & aliis bonis diſponere , ut quilibet filiusfamilias , etiamſi bona ſita ſint extra diſtrictum hujus Civitatis, in qua viget conſuetudo, & etiamſi teſtamentum condiderit in alio loco , quia eſt habilitatio perſonæ, quæ in omni loco poteſt teſtari*, Gratian. *diſcept.* 282., Rovit. *conſ.* 4. *lib.* 22. *n.* 23. *&c.*

(16) *Cit. conſuet.* pupillus *v.* bona , ed altrove: onde il *DE FRANCHIS d. dec.* 472. *in fin.* avverte: *Conſuetudines loquentes per verbum* bona *non extenduntur extra territorium , & ita ſemper judicavimus, & judicari vidi &c.*

a linea materna, *de bonis ſuis acquiſitis*, *& de bonis adventitiis*. Le Conſuetudini perſonali allo 'ncontro ſono quelle, che nelle ſeguenti rubriche dirette alle perſone ſi hanno: *De filio familias nubente: De muliere habente filios qualiter dotem diſponit*, nelle quali, non mai, ſiccome nell' antecedenti, ſi parla de' beni, ma ſoltanto *de dotibus ſuis*, *& aliis obventis ab agnatis*, *& cognatis*.

ECCO perchè il S. R. C. in una cauſa di grande importanza ebbe per vero, che l'unica Conſuetudine *ſed & mulier* alla prima di tali rubriche alligata ſi foſſe fuor di dubbio perſonale. *Super eandem conſuetudinem fuit dubitatum* (ſi ha dal *De Franchis* (17), *an mulier effecta ſui juris propter nuptias per conſuetudinem prædictam poſſit teſtari de bonis adventitiis ei a matre*, *vel linea materna obvenientibus*, *exiſtentibus etiam extra territorium . . . unus ex Dominis dicebat ex deciſionibus* Napodani *ſupra allegatis*, *non poſſe diſponere*, *quia conſuetudo non porrigebatur ad bona exiſtentia extra territorium*. *Sed dictum fuit*, *deciſiones prædictas procedere*, *quando conſuetudines loquuntur per verbum* bona, *ut eſt ſupra dictum*, *& reſpiciebant principaliter bona*. *Sed dicta conſuetudo* ſed & mulier *non reſpicit bona*, *ſed perſonam*; *quia in ea dicitur*, *quod mulier*, *non obſtante*, *quod emancipata non fuerit ſui juris efficitur*, *& quando reſpiciunt conſuetudines principaliter perſonam*, *conſuetudines operantur extra territorium*, *ut dicit in ſpecie* Napodanus *in dicta conſuetud.* pupillus *in v.* bona, *v.* nam conſuetudines, *quæ de inſtrumentis loquuntur*.

B 2 ED

(17) *Dec.* 546. *n.* 13. *ad* 14.

ED ECCO perchè la trascritta Consuetudine, che all'altra seguente rubrica: *De muliere habente filios &c.* si adatta, vien rettamente per personale del pari estimata. *A questa Consuetudine* (soggiugne lo stesso *Grimaldi* (18), *non solo son sottoposti li beni dotali posti dentro del distretto della Città di* Napoli, *ma eziandìo quei, che sono fuori di lei, per la ragione da Noi avvisata nella sposizione del proemio delle Consuetudini, perche ella è diretta alle persone, e non a' beni*. Ora se cotesta Consuetudine, che a' figli della donna binuba, *absque discretione sexus in viriles*, tramanda la di lei universal successione, si è del tutto personale, a che giova al perspicace Tutore la dedotta distinzion de' beni siti dentro, o fuori del distretto della Capitale, se il difetto, o benefizio, è nelle semplici persone, e non ne' beni tutto riposto?

SE IL difetto si rifonde alle madri, e tutto il benefizio a' figli si appresta, si è ragionevolmente la trascritta Consuetudine più che ogni altra per personale sempre stimata. Siccome li nostri Statuti han oltre modo ristretta la condizion delle donne, così quelle de' maschi han contemplata. In vero, laddove con essi piena libertà si appresta a' maschi di disporre della intera metà de' beni antichi in esclusion de' legittimi successori, così alle donne cotesta libertà si restringe in modo, che, morendo con figli, non possano le medesime *de dotibus suis, & aliis sibi obvenientibus ab agnatis, & cognatis*, che della sola decima parte disporre. E trapassando all' altra vita con figli da diversi matrimonj prodotti; non possano alcun di essi, fal-

(18) *D. tom. III. lib. 13. n. 116.*

salvochè de' semplici lucri matrimoniali, più degli altri, contemplare (19). Tanto si fè per impedir li viziosi trasporti del fragil sesso: *Ne filii*, al dir del *De Franchis* (20), *defraudentur per matrem successione agnatorum, & cognatorum suorum*. Onde il S. R. C. a Ruote giunte, ben a proposito dichiarò, che la risaputissima *L. hac edictali Cod. de secund. nupt.* non veniva da tali Consuetudini corretta, anzi per favor' de' figli estesa, ed in miglior forma illustrata (21). Cotesto sì ampio ed esteso benefizio, che le private persone de' figli della donna binuba, *absque discretione sexus*, contempla in modo, che ad essi tramanda *in viriles* tutta la succession materna senz' alcuna distinzion de' beni, rende sempre più personale la nostra Consuetudine, altrimenti per mezzo di strane interpetrazioni si avrebbe aperto l'adito ed espedito a defraudarli di quei beni, che la medesima per di lor spezial patrimonio ha sì gelosamente serbati.

La Consuet. si qua mulier *fuor del distretto si estende.*

A RIMUOVER sì grave pregiudizio l'util pubblico interessante, si spinse il *Barattucci* (22) a sostenere, che la nostra Consuetudine i beni tutti della dotata e den-

(19) Così l'additata Consuet. *si qua mulier* impone: *Verum si te stata decedat, potest unum filium, vel filiam meliorare de quarta, quam quoad proprietatem acquisivit, & de paratis pro eadem muliere, sive quantum ad usum mulieris constante matrimonio, & de donatis eidem a viro tempore contracti matrimonii.*

(20) *Dec.* 374. *n.* 14.

(21) Cotesta dichiarazion successe nel Collateral Consig. sin da' 23. Ottobre 1584. per le memorie tramandateci dal **DE FRANCHIS** *dec.* 435.

(22) *Al consuet.* si qua moriens *tit. de mulier. haben. filios qualiter &c.*

e dentro, e fuori del distretto sistenti, in se comprenda. Onde esclamò: *Gran caso è, che questo dubbio non fosse stato mosso, e deciso per* Napodano . . . *Consuetudo ampliando in civitate* Neapolis *favorem liberorum introduxit, ut licet pactum de dote lucranda intelligatur, si interveniat mortalitas uxoris, & ipsa vivente remaneat libera dotis dispositio; L. 2. D. de pact. dotal., tamen consuetudo voluit in favorem filiorum, quod soluto matrimonio morte mariti superstitibus liberis, mater non disponat ultra decimam partem. Unde manifestus filiorum favor in consuetudine. Et eadem ratio est in bonis remanentibus in Civitate, quam extra, quia idem favor, & secundum* Aretin. *in L. mutuum de acquir. heredit. col. pen. trahitur non solum ad casum verum, sed etiam ad casum fictum, maxime quia favor respicit personam, non bona principaliter, ut plene, & magistraliter* Bartol. *in L. cunctos populos.*

E PIU' oltre aggiugne: *Ulterius, quod consuetudo trahatur ad bona extra territorium, facit, quia æqua, rationabilis, favorabilis, juxta communes regulas, item est jus universale, & sicut genus omnes species comprehendit, & ratio sui, sic generalis omnes casus complectitur relative discutit* Pet. *cons. 372. col. 3. Hereditatis aditio trahitur ad bona omnia ubicumque existentia, quia est actus favorabilis, & dicunt Doctores, quod aditio cum beneficio inventarii prodest, quoad omnia bona ubicumque sita . . . Statutum de dote trahitur ad bona extra territorium, quando verba statuti sunt in personam, ut in casu præsenti, & ratio est favor, secus si essemus in odiosis, nam statutum quod filia dotata non succedat, non trahitur ad bona extra locum statuti. Item* Bald. *sing. cons. 131. lib. II. Præte-*

terea in omni materia extensionis statuti, vel consuetudinis indefinite, & generaliter ubicumque actus, qui fit, vel disponitur, trahitur ad bona extra territorium, si est favorabilis non continens pœnam. Cotesto favor de' figli, per gli quali la prima, e principal causa della successione fu introdotta, prevalse tanto nell' animo del nostro *Cesare Ursillo* (23), che non potè far ammeno di affermar anch'esso, che la nostra Consuetudine di là del distretto pur si estenda.

E DICA pure il *De Rosa* (24): *Veritas est, quod ista consuetudo, quatenus loquitur de dotibus, & sic per nomen juris, trahitur ad bona etiam extra districtum, Præs.* De Franch. *dec.* 472. *Quatenus vero de aliis bonis obventis secus, & nunquam vidi observari contra opinionem* Stephani de Cajeta, *quidquid in adversum clamitet* Baraptutius *in hac glossa;* poichè io con buona pace di sì grave autore, a dimostrar semprepiù per la stessa ragione da lui addotta, che gli altri

---

(23) Così egli al *DE AFFLICTIS dec.*226., *n.6.&* 8. attenendosi al Giureconsulto *Bartolo* ragiona: *Quæ consuetudo cum loquatur in personam, & sit personæ favorabilis, ne maritus, & uxor mutuo nimio amore bonis se spolient, extenditur ad bona etiam extra territorium . . . quod quando statutum loquitur in personam, & est favorabile ei ligare in omni loco.* E volendo conciliar la contraria sentenza soggiugne: *Mihi videtur istud dependere a prædictis, utrum istæ consuetudines, quæ probibent has personas disponere de bonis sint favorabiles, vel odiosæ? Quando prohibitio est inducta in favorem, & utilitatem civium habitantium ne bona possint alienari*, conchiude, che la proibizione suddetta ovunque si estenda.

(24) *Ad d. consuet.* si qua moriens *tit. de mulier. haben. filios qualiter &c.*

tri beni ancora il nostro Statuto in se comprenda, ben volentieri m' apparecchio.

La Consuet. Napolet. comprende la dote ovunque sistente.

NON E' in dubbio a rivocarsi, che la dote, come dritto universale da per tutto si espande. *Ipso jure* (dice la Legge) *dotem impensis minui, non ad singula corpora, sed ad universitatem eris referendum* (25). *Non enim ipso jure corporum, sed dotis fit deminutio* (26). Ond' è, che tutte quelle Consuetudini, che delle doti dispongono, si son sempre più in là de' nostri confini estese e dilatate. E quindi è sorta la massima: *Dos est jus universale, quod undique viget* concordemente approvata non men dal *Molfesio* (27), dal *Pansuto* (28), dal *Brilla* (29), dal *Ro-*

(25) *L. cum dos* 1. §. 4. *D. de dot. præleg.*

(26) *L. quod dicitur* 5. *in princ. D. de impen. in res dotal. fact.* A cui molto ben corrisponde la *L. si fideicommissum* 50. *D. de judic., & ubi quisq. &c.: Sed & hic placuit, nihil facere æris alieni nomen: cum non loci sit æs alienum, sed universarum facultatum: æs enim alienum, patrimonium totum imminuere constitit, non certi loci facultates.*

(27) *Tom. I. par.* 2. *tit. de bon. q.* 3. *Tertio quero, si essent bona dotalia, & posita essent extra districtum hujus Civitatis, an subjiacent consuetudini? Et respondeo affirmative ex dec.* Napod. *in consuet.* pupillus *v.* bona, *n.*8., *& alibi sæpe, & hoc hodie est indubitatum, quia Sac. Cons. semper sic judicavit . . . & hoc ea ratione, quia dos est nomen juris, & sic est quid universale, ut notavit* Bart. *in rubr. Dig. soluto matrim., n.* 17., *ubi* Rip. *n.* 43. Facchin. *lib.* 10. *controv. jur. cap.* 31. *Quo fit, ut, licet consuetudo regulariter non extendatur extra territorium, tamen quando loquitur per verba universalia, extenditur, ut ex vera sententia probat* Alex. *cons.* 44. *col.* 2. *vers. hanc quæstionem vol.* 5. *Et idem probant alii, quos cumulat* Anna *cons.* 92. *n.* 53. *vol.* 2.

Romano (30), ed altri antichi, e moderni Commentatori delle Consuetudini suddette, che dal *De Ponte* (31), dal Cardinal *De Luca* (32), dallo *Staibano* (33), e da moltissimi altri, che quì non conviene additare; poichè ne avverte a proposito il *De Franchis* (34): *Quandoquidem semper fuit decisum, bona dotalia, etiam quod sint extra territorium, subjacere consuetudini, quia dos est nomen juris, & consuetudines*

C

(28) *Lib. II. contr. 29. n. 16., & seqq.: Verum advertas, quod respectu dotium, & jurium dotalium consuetudines* Neapolis *extenduntur etiam quoad bona alienata, & sita extra districtum... Dos namque juris nomen est universale, & sic licet consuetudo regulariter non extendatur extra territorium, tamen quando loquitur per verba universalia extenditur . . . Unde quod locum habeat ubicumque sit dos, semper uniformiter hic decisum fuit, ut testatur etiam Consil.* de Georg. *in allegat.* 23. *n.* 10. . . *cum aliis nonnullis communiter. Quemadmodum id procedere, est etiam observandum in matrimonio contracto secundum recentem usum sedilium* Capuanæ, & Nidi, *in quo intercedit pactum inter conjuges per viam renunciationis, ut a medio excludantur, & non existere intelligantur. Bona enim, licet extra districtum sint sita, comprehenduntur tamen in pactione prædicta, ita ut ab illis pater, & mater in filiorum successionibus decedentium in pupillari ætate, vel quandocumque ab intestato, prorsus excludantur, ex decisis in Sac. Consf., ut refert Consil.* De Anna *cons.92. &* 118. *una simul cum Consil.* Theodor. *allegat.* 1., *quos sequitur* Rodoer. *in cons.* 31. *sub n.* 19.: *& ratio videtur esse, quia novus hic usus respicit personas renunciantes, & agnatorum favorem, non autem bona juxta auream doctrinam* Napodani *&c.*

(29) *Promptuar. jur. Neapol. tit.6. cap.1. n.39., & cap. seq. in fin.: Consuetudines enim habent locum etiam in bonis extra confinia, vel alienatis quoad dotes, ac dotalia jura . . Consuetudines habere locum etiam in bonis extra confinia pro dotibus, aliisque juribus dotalibus, sed eo tantum casu, cum mulier Neapolitana est,*

nes loquentes per verbum bona, *non extendi extra territorium, & ita similiter semper judicavimus, & judicari vidi*. Ed è la massima suddetta sì ferma e costante, che contra l'opinion del famigerato *Stefano Gaeta* il S.R.C., a Ruote giunte, dopo lungo ed accurato esame, in Febbrajo del 1558. determinò, decise per grave causa ed interessante, che la dote ricevuta in contanti, ed impiegata in compera de' beni stabili fuori de' nostri limiti sistenti, fosse al patrio Statuto sottoposta. La decision ne apporta l'Avvocato della causa *Felice De Rubeis* (35). *Contra opinionem Ste-*

---

(30) Comprovò egli tal massima co' veri principj legali nell'aggiunzione, che ben a lungo fe al *Molfesio* nel luogo dinanzi citato, onde conchiuse: *Cum Consuetudines de dote, quæ est universitas, disposuerunt, earum dispositio in singulo corpore dotali, ubicumque sit situm, locum habet*.

(31) *De potest. Proreg. tit.9. n.* 8. *ad 9.*: *Dum tractatur simpliciter de dote, seu de successione in ea, quia est jus universale, & est nomen juris, fuit decisum habere locum consuetudinem ubicumque sit dos, & ita judicatum, ut refert D.* De Franch. *in loc. ubi supra . . . secundum quam decisionem refert judicatum per suprema Italiæ Tribunalia Consil.* de Georg. *in cons.* 23. *n.* 10.

(32) *Lib.VI. disc.* 102. *n.* 11: *Cum dispositio consuetudinis non esset circa bona, sed circa dotem, quæ est jus universale, ac nomen juris, ideo dicebam, quod indistincte venirent omnia sub tali universitate comprehensa, ubicumque sint*.

(33) *Centur. II. resolut.* 189. *n.* 58: *Nec dicatur, quod dictæ consuetudines habent locum in bonis sitis intra districtum, & sic non poterit habere locum in dicta terra* Agriptariæ *sita extra districtum hujus Civitatis, nam respondetur quod sufficit, quod capitula matrimonialia Principissæ* Caffani *Neapolitanæ fuerint facta juxta formam consuetudinis Neapolitanæ, quo casu respectu dotis, & jurium dotalium extenduntur etiam in bonis alienatis sitis extra districtum*.

Stephani de Cajeta (ei ne dice) *in bonis emptis ex pecunia dotali extra districtum, fuit judicatum per Sac. Conf., junctis aulis, referente Dom.* De Curte, 16. *Februarii* 1558. *in causa* Aloysiæ Caracciolæ *cum* Hyppolita Caracciola . . . *Et adverte, quod ego fui advocatus in dicta causa, & tenui per glos. in consuet.* pupillus, *quod ea bona, quæ dicuntur bona extra territorium, non subjacere consuetudini, non procedunt in dotibus, in quibus consuetudines loquuntur non de bonis, sed de dotibus, & sic per verbum juris.* E' dunque a lodarsi il *De Rosa*, che cotesta massima sì ben approvata, e ricevuta nel Foro, anch' e' sostenne.

La Consuet. si qua mulier *comprende l'eredità della donna binuba ovunque ne fosse sistente.*

MA DALL' aver soggiunto, che *de aliis obvenientibus ab agnatis, & cognatis jure successionis, vel titulo lucrativo*, diversa ragione si abbia a serbare, non è del pari il detto suo a commendarsi. I. Da che la Consuetudine *si qua moriens*, ch' e' chiosa, non adopra la voce *de bonis*, che nelle antecedenti Consuetudini reali aveva sempre adoperata, onde seguir ne potesse, ch' oltre del nostro Territorio non si estenda: ma ben vero la generica voce imprende *de aliis*, che, come accessoria a quella *de dotibus*, immantinente unisce, per così dimostrare, che più oltre campeggiar dovesse. II. Poichè la Consuetudine sud-

(34) *D. dec.* 472. *in fin.*

(35) *Ad* Napodan. *consuet.* & si testator *tit. de succes. morien. sin. fil. ex testam. n.* 8. *Et ad eund.* Napodan. *consuet.* si qua moriens *tit. de mul. haben. fil. &c. lit. A. v.* si qua; in cui più a lungo tal decisione si rapporta, nè si tralascia di encomiare dagli altri Glosatori, e da' Commentatori suddetti negli additati luoghi, e dal nostro **RODOERIO** al **DE MARINIS** *resolut. tom. I. cap.* 70. *n.* 34.

detta, per mezzo della particella conjuntiva &, unisce a' beni dotali insieme insieme gli altri da man degli agnati e cognati pervenuti, e tutti copulativamente per ugual ragione a' figli riserba: In maniera che lo stesso dritto di succedere introdotto per gli beni dotali, ovunque si fossero, devesi per gli altri ancorchè fuor del distretto sistenti, osservare; altrimenti si scinderebbe in pregiudizio de' figli quella unione e correlazione tra loro sì tenacemente richiesta. Ed ecco che, secondando, non men le parole, che l'ottimo fine della Legge, apertamente ne appare, che'l freno ingiunto alle donne Napoletane per l'una, e l'altra qualità de' beni, da per tutto ugualmente si estenda.

E SEBBENE il detto del *De Rosa* in quanto alla cennata Consuetudine *si qua moriens*, a cui si è opposto, attender si volesse, a cagion delle nove porzioni de' beni per sua spezial provvidenza riserbate a' figli, come successori particolari (36); pur tuttavia inapplicabile del tutto si rende all'altra seguente Consuetudine *si qua mulier*, di sopra trascritta, che per l'universal dritto di succedere, che in se contiene, anche fuor del distretto deve senz'alcun dubbio estendersi.

IN VERO le Consuetudini reali nelle dinotate rubriche apposte distinguon li beni, e li separano. Li beni di nuovo acquisto all'altrui piena libertà riservano. Li be-

(36) CAMILLO SALERNO aggiugne al NAPODANO sulla detta Consuet. *si qua moriens*, *tit. de mul. haben. fil. &c.*: *An in istis novem partibus filiis reservatis succedant filii, ut heredes matris, dicas non, ut in terminis consuluit* Paul. de Castr. *cons. 342. lib. 1., tenentur tamen creditoribus, ut universales successores vigore statuti, ut late per* Aym. *de antiq. tempor. in 4. par. in princ. n. 14.*

beni antichi per la intera metà a' più proſſimi in grado tramandano. E ſuddividendoli in paterni, e materni, alla ſucceſſion di eſſi li diſcendenti dell'una, e dell' altra linea, riſpettivamente invitano. Ecco in quanti modi le Conſuetudini reali particolarizzano i beni all' altrui diverſa ſucceſſion eſpoſti; onde per contener in eſſe particolar dritto di ſuccedere, non ſono fuor del diſtretto ad eſtenderſi (37).

LA NOSTRA Conſuetudine all'incontro ſenz' alcuna diſtinzione comprende generalmente i beni tutti della dotata con quelle parole: *Filii, & filiæ abſque diſcretione ſexus ſuccedant eidem in viriles*. Queſta univerſalità de' beni per favor de' figli ſerbata, convien, che ſerbi alla noſtra Conſuetudine, anche fuor del diſtretto la piena ſua oſſervanza; altrimenti il dritto di ſuccedere, ch' è univerſale, ed intellettuale (38), corporeo, e particolar ſi renderebbe. Ora ſe il *De Roſa* non ſeppe far ammeno di commendar il detto del *Barattucci* in rapporto alla dote, non per altra ragione, che per eſſer un dritto univerſale, che *undique viget*, per queſta ſteſſa ragione appunto l'avrebbe dovuto molto più commendare in rapporto a tutti gli altri beni materni, a cagion del dritto di ſuccedere aſſai più eſteſo ed univerſale a' figli, come primi, e neceſſarj ſucceſſori, ugualmente riſervato. Od al-

(37) Avverte il GOTOFREDO alla *L. 62. D. de R. J. Rei particularis non eſt hereditas*.

(38) *L. 62. de R. J.: Hereditas nihil aliud eſt, quam ſucceſſio in univerſum jus, quod defunctus habuerit. L. 50. D. de heredit. petit.: Hereditas, etiam ſine ullo corpore, juris intellectum habet*.

almeno, per render men esforbitante il detto suo, avrebbe dovuto aggiugnere, che se la Consuetudine *si qua moriens*, come ristrettiva a nove delle dieci porzioni de' beni materni, conveniva restringersi alle sole doti di là da Noi ancor sistenti; così all' incontro la seguente Consuetudine *si qua mulier*, come universale, ed oltre ogni limite estensiva, doveasi per la intera eredità materna, anche fuor de'nostri limiti, estendere.

NE' IN compruova della sua chiosa prevaler poteasi dell'osservanza, senz' alcun esempio allegarne, perocchè qualunque la medesima ne fosse stata, per non esser corrispondente al verace fine della Legge, doveasi, come corruttela ed abuso, appien riprovare. Ma fatto è, che l' osservanza in contrario tenuta da' più culti Magistrati or mi si para dinanzi. Di che ne assicura il Consig. *Gian-Andrea Giorgio* dicendo (39): *Quando statutum, vel consuetudo simpliciter disponit de jure hereditario in universali, tunc bona sita extra territorium, tamquam particularia, non considerantur tamquam bona de per se, sed tamquam comprehensa sub illa universitate, & jure succedendi . . . quæ opinio adeo verissima est & indubitata, quod in omnibus supremis Tribunalibus sic passim fuit judicatum.* Rot. Florent. *dec.* 107. Rot. Peruf. *dec.* 76. Rot. Rom. *apud* Put. *dec.* 351. *par.* 1. *&c.* Così pure il nostro S. R. C. è stato uso di giudicare. In fatti per la successione di D. *Muzio Pignatelli* dichiarò, che l' uso di *Capuano*, e *Nido*, sebbene Consuetudine si

(39) *Lib. I. allegat.* 23. *n.* 9. *ad* 11.

si fosse da gran tempo leggittimamente approvata (40), estender si dovea più in là de' nostri confini a cagione dell' universal dritto di succedere, che in se contiene (41). E così pure non pochi de' nostri Dottori han concordemente insegnato (42).

SE COSI' non fosse, non pochi assurdi ne avverrebbero. Nè avverrebbe in prima, che siccome per virtù delle Consuetudini reali si deferisce tuttodì da'nostri Magistrati a' più prossimi in grado, come successori particolari, la metà de' beni antichi col solito decreto di *spettanza*, ed a'figli della donna binuba all'incontro, come universali successori, l'intera di lei successione coll'ordinario decreto di *preambulo*; quandochè ad uno di essi, in esclusion degli altri, la succession si dasse de' beni particolari di là dal distretto sistenti, ne seguirebbe, che non più *filii, & filiæ absque discretione sexus succederent eidem in viriles* contra dell' espressa disposizione della nostra Consuetudine, e contra la nota regola di Legge, che vuol, che l'eredità, altro non sia, *quam successio in universum jus, quod defunctus habuit* (43). Ne avverrebbe in oltre, che 'l freno sì forte ingiunto alle donne di non poter defraudar i figli, massimamente da diversi matrimonj pro-

(40) L'approvò il Re FERDINANDO D'ARAGONA, siccome si avvisa da'Capitoli di questa Città *lib. I. cap. Ferdinandi V.*

(41) L'attesta il Consig. AMATO *conf. 62. n. 52. ad 56., & conf.* 118. *n. 26. lib. II.*

(42) Fra' quali 'l Reg. MARCIANO *disp.* 45. *n.* 10., il Consig. D'ANNA *conf. 92. n.* 52. *ad* 54., e 'l MINADOI *conf.* 12. *n.* 13., *& conf.* 21. *in fin.*

(43) *L. 24. D. de V. S., & d. L. 62. D. de R. J.*

prodotti, di leggieri si eluderebbe, perocchè, non estendendosi a' beni fuor del distretto sistenti, ne potrebbero le medesime liberamente disporre: onde la di loro condizione tanto ristretta e diminuta, forse più di quella de' maschi, si vantaggiarebbe, e quelchè per ispezial benefizio de'proprj figli si è introdotto, con delle strane interpetrazioni, in di lor danno e pregiudizio si rivolgerebbe (44). Nè avverrebbe pure . . . Ma a che tant'oltre stender il mio ragionamento, se li

(44) Il patrimonio materno per consenso de'Cittadini nostri Maggiori vien serbato a' figli, come successori degli agnati, e cognati. Avverte il NAPODANO alla d. consuet. *si qua moriens v.* paratum, *& v.* salvo: *Paratum, donatum, & quartam acquisivit mulier pro se ex sua persona, & propterea largior datur sibi testandi facultas, videlicet secundum jus Commune; quod secus est in dotibus, & successionibus, de quibus dicitur in princ. bujus consuetudinis, quas non quæsivit ex persona sua, seu suo obsequio, seu suo ministerio, vel labore, sed ex dispositione legis, & propterea non babet tam largam facultatem.*

Dotes ut plurimum dantur a patribus, vel fratribus mulierum, & sic ab agnatis, vel cognatis filiorum. Item quia obvenerunt mulieri ab agnatis, vel cognatis suis, dicuntur obvenire filiis ab agnatis, vel cognatis eorum, mediante matre; satis fuit, ut mater de ipsis bonis possit relinquere decimam partem, & propterea cives sic artaverunt eam, considerantes fragilitatem mulierum, sed in reliquis quatuor bonis, cum sint acquisita per eam, babet liberum arbitrium disponendi.* Ed è da tanto cotesto freno, che neppure la madre può scioglierfene col sostituire a'figli li proprj agnati, e cognati, siccome si è dal S. R.C. deciso per testimonianza del *CAPICIO dec.* 195., del *DE AFFLICTIS dec.* 237., e del *DE FRANCHIS dec.* 486., siccome del pari a' medesimi, morendo in età pupillare, non può sustituire, quando abbia il matrim. *alla nuova maniera* contratto, per finodal decisione del d. S.R.C. recataci dal *ROVITO n.* 100.

li beni quasi tutti della defunta D. *Maria Teresa Martucci* dentro della nostra Città si trovano?

IN VERO le sue doti apparentemente costituite in ducati 12000., ed indi all'effettiva quantità di ducati 10000. ridotte, furon da' dotanti RR. D. *Marcantonio*, e D. *Donato Martucci*, in sollennizzandosi il primo stromento de' capitoli matrimoniali, pagate e soddisfatte con fede di credito del Banco del Popolo per ducati 2000. al di lei primo marito D. *Giovacchino Romano*, il quale fu de' beni suoi se ne fe risponsabile (45). Il dippiù di ducati 8000., si obbligaron essi a non men di ducati 2000. la volta, *di depositare in pubblico Banco quì in* Napoli *residente condizionati per quelli* brevi manu *impiegarsi*, *e convertirsi in compera de' beni stabili*, *seu di annue entrade libere*, *o col patto di retrovendere*, *o di partite di arrendamento*, prævia cessione juris luendi (46). Ed intanto per cagion d'interessurio *si obbligaron di corrispondere e pagare*, *anche quì in* Napoli, *in moneta d'argento* annui ducati 300. alla ragione di ducati 25. al mese (47). A qual effetto furon loro assegnati alcuni fondi siti nella Terra di S. *Potito* riservati ad essa D. *Maria Teresa* in compenso della sua porzione consistente fra l'altro per la quantità di ducati 4950. in tanti nomi de' debitori ereditarj paterni in questa Città commoranti (48), con espressa facoltà di poter in di lor vita affrancar li fondi suddetti per mezzo del deposi-

Intiere doti della Martucci *in questa Città sistenti.*

D to

(45) *Fol.* 21. *a t.*
(46) *Fol.* 24. *a t.*
(47) *Fol.* 23. *& a t.*
(48) *Fol.* 20. *a t. ad* 21.
) *proc. pream. q. D. Joacchim &c.*

to come sopra in pubblico Banco da eseguirsi (49). Di qual facoltà essi valendosi, pagaron allo stesso su D. *Giovacchino* altri ducati 1300.; onde il medesimo con pubblico atto quì stipulato da Notar *Giovanni Bottigliero* ne' 17. di Marzo 1767. all' obbligo antecedentemente contratto altro ne aggiunse; con cui, per cautela di amendue le quantità suddette a ducati 3300. ascendenti, tutti li beni suoi sottopose (50). In maniera che, avendo col suo testamento nel 1771. tutto ciò confermato (51), se ne fe dalla G. C. a benefizio di essa D. *Maria Teresa* l' intestazione di annui ducati 132. alla ragione del quattro per 100. sull' annualità ad essolui per maggior somma essegnata dipendente dall' acqua de' molini dell' Illustre Casa di *Carmignano* (52): che, anche ad istanza del Tutore di esso D. *Giuseppe Romano juniore*, si è seguentemente dalla stessa G. C. confermata (53). Ed ecco, che de' ducati 10000. dotali già se ne trovano in questa Capitale fin dal bel principio ducati 3300. impiegati.

MA QUI non finisce. Li dotanti D. *Marcantonio*, e D. *Donato Martucci*, in valendosi della facoltà loro concessa, venderono fin da' 4. di Marzo del detto anno 1771. con pubblico stromento in questa Città sollennizzato dallo stesso Notar *Bottigliero* alcuni de' suddetti fondi loro assegnati a D. *Andrea Amatucci*, il quale

(49) *Fol.* 23. *a t. ad* 24.)
(50) *Fol.* 45. *a t. ad* 47.)
(51) *Fol. 6. & a t.*) *ejusd. proc.*
(52) *Fol.* 17. *& a t.*, *&* 83. *a t. ad* 84.)
(53) *Fol.* 106. *& a t.*)

le, a rilevarsi dall' obbligo contratto, si assunse il peso di depositarne *in pubblico Banco quì in Napoli residente* il convenuto prezzo di ducati 6200., ed intanto a benefizio di essa D. *Maria Teresa*, quì anche, corrisponderne l' annovalità a ducati 248. ascendente (54). Così fatta delegazione, sebben si fosse sul principio da lei contraddetta, pure in costanza del secondo matrimonio, con altro pubblico atto, anche quì sollennizzato, la venne di buon grado ad accettare (55). Delegazione, che per sua intrinseca natura, e per essers' in luogo del primiero obbligo contratto sorrogata, rende quest' altra porzione dotale di ducati 6200. in questa Città, dove in tanti modi se n' è promesso il pagamento, molto ben impiegata. Ed eccoci al pieno di ducati 9500.

NE' LI restanti duc.500. fuor di essa si trovano, sì perche li Fratelli *Martucci* si obbligarono quì depositarli, e'l convenuto interessurio, anche quì, corrisponderne; sì anche perche, essendo loro successa in qualità di erede la suddetta D. *Maria Teresa* nostra concittadina, ora la sua eredità, quì consistente, n' è la debitrice. Convien dunque conchiudere, che tutto quant' è il di lei patrimonio dotale, per le dinotate circostanze di fatto, non altrove, che in questa Capitale, si ha tutto a riporre e situare.

Quasi tutti gli stradotali della Martucci *si hanno in* Napoli.

ED IN essa pure son situati e posti per la maggior parte li beni suoi stradotali. Si riserbò ella fra l'altro col primo, e secondo stromento de' capitoli matrimoniali, due crediti, che conseguir dovea, l' uno, com' erede della defunta madre D. *Isabella Giordano* per cagion

D 2 del-

(54) *Fol.* 83. *ad* 84.) *proc.praeamb. q.D.M.Theresia &c.*
(55) *Fol.* 85. *ad* 92.)

delle ſue doti, e l'altro, com'erede del fu ſuo padre D. *Andrea Martucci* per la difeſa dal medeſimo preſtata al ceto de' Creditori del patrimonio dell'Illuſtre Caſa di *Laurenzana* (56). Dal primo ella traſſe ducati 959., che avendoli con eſſo D. *Giovacchino* cittadin Napoletano impiegati, il medeſimo, con publico atto ſegnato da Notar *Domenico de Simone* ne' 23. di Febrajo 1770., le ne fe vendita di annui ducati 38. 36. alla ragion del quattro per cento (57). Traſſe ſeguentemente dall' altro ducati 105., che furon parimenti affidati al ſuddetto D. *Giovacchino*, il quale col ſuo teſtamento ſe ne dichiarò debitore (58). E per l' una, e per l' altra quantità l' inteſtazion ſe n' ebbe dalla detta G. C. ſull' additata rendita dell' acqua, e molini dell'Illuſtre caſa di *Carmignano* (59); che fu di poi, anche ad iſtanza del Tutor ſuddetto, a di lei benefizio confermata+ (60). Ed ecco, che, anche li ſuoi beni ſtradotali dal paterno, e materno retaggio dipendenti, in queſta Città ſi trovano.

Beni da man degli agnati pervenuti quì ſiſtenti.

EVI SI trovano eziandìo per buona parte ſiſtenti li beni alla defunta D. *Maria Tereſa* da' ſuoi agnati pervenuti. Fra queſti annoverar conviene il capitale di ducati 1300., e quello di ducati 1000. dovuti, l'uno dall'Illuſtre Conte *Gaetani*, e l'altro dall' Illuſtre Principeſſa di *Piedemonte* in vigor de' riſpettivi ſtromenti quì ſtipulati da Notar *Giambattiſta Cuomo*. Nè

(56) *Fol. 31. a t. ad 32. d. proc. præam. q. D. Joacchim &c., & fol. 18., & a t. proc. præam. q. D. M. Thereſiæ &c.*
(57) *Fol. 49. & a t.*
(58) *Eod. ſol. 6. & a t.*
(59) *D. ſol. 17. & a t. & 83. a t. ad 84.*
(60) *Cit. ſol. 106. & a t.*
(57)–(60) *proc. præam. q. D. Joacchim &c.*

Nè altrimenti annoverar vi ſi debbano gli altri due capitali, l'uno di ducati 350. impiegato coll' Illuſtre Balì D. *Paſquale Gaetani*, e l'altro di ducati 300. impiegato con D. *Luigi Seſſa* in vigor di altre pubbliche cautele pure quì ſollennizzate. Coteſti quattro nomi de' debitori notorj cittadini Napoletani, ſebbene dipendenti dalla redità dell' Avvocato D. *Andrea Martucci*, pure ſi trasfuſero a benefizio de' dotanti ſuoi germani Fratelli D. *Marcantonio*, e D. *Donato* in compenſo del peſo da' medeſimi aſſunto della dotazion ſuddetta (*61*). Per morte de' quali ritornarono ad eſſa D. *Maria Tereſa* di loro nipote, a' di cui legittimi eredi ora per la maggior parte ſpettano e ſi appartengono; quante volte però, a cagion del gravame dal detto D. *Marcantonio* ſulla ſua porzione impoſto, ſi aveſſero a diminuire. Ond'è, che tali quantità, come fondi ſtabili a riputarſi, ſon anch'eſſe per intrinſeca di lor natura in queſta ſteſſa Città eſiſtenti. Vero è, che nella cennata Terra di S. *Potito* alquanti corpi ſtabili eſiſtono. Ma di eſſi qual conto ſi ha a tenere? Se l'Avverſario li vuol eſenti dal vincolo conſuetudinario, li medeſimi ſoggiacer dovranno a tutti li peſi, e debiti contratti, per eſſer molto ben riſaputo, che prima ſi pon mano alla roba libera, ed in mancanza di eſſa, ſi vien a diſtrar la roba ſoggetta.

NE' VALE in contrario opporſi, che tra i nomi de' debitori, ſin quì dinotati, vi ſia D. *Andrea Amatucci* Cittadino della detta Terra di S. *Potito* nella ingente ſomma di ducati 6200., perocchè l'obbligo in queſta

(*61*) *Eod. fol.* 20. *a t. ad* 21., *& ſeqq. ejuſd. proc.*

sta Città da lui contratto, il pagamento nella medesima promesso di eseguire, e l'ordinaria residenza de' Creditori quì costituita, il rendono, come ogni altro debitor Napoletano, in questa stessa Città consistente, e quindi alle nostre Consuetudini sottoposto. Così la prima volta decisero li due valenti uomini *Antonio D' Alessandro*, e *Marcello Gazzella*, l' un de' quali ne avverte (62): *Nota quod cum generaliter, & indistincte loquatur, debet intelligi, ne dum de bonis stabilibus, sed etiam mobilibus. Quid autem in nominibus debitorum? Dic, quod si contractus sunt celebrati* Neapoli, *vel alibi, &* Neapoli *est destinata solutio, judicatur de eis, pro ut de bonis sitis* Neapoli, *ut sic non possit disponi nisi de medietate, si sunt debita antiqua, ut in terminis voluit* Alex. *cons.* 16. *vol.* 1., *& ita de facto judicavi cum Dom.* Marcello Gazzella *in causa mota inter filios qu.* Cæsaris Pignatelli *super testamento* Sigismundi Pignatelli *unius ex filiis dicti qu.* Cæsaris.

COTESTA decisione ha sortito felicissimo successo, poichè si è sempre da' nostri Magistrati secondata. Contraddir non la seppe il S. R. C., quando, a Ruote giunte, addì 8. Giugno del 1567., al riferir del *De Franchis*, decider dovette per la causa fra gl' Illustri Duchi di *Montaldo*, e *Monteleone*, se li nomi de Debitori commoranti nella *Sicilia*, che quì riconoscevano il di lor creditore, dovean dichiararsi alle nostre Consuetudini sottoposti: *Pro hac opinione scilicet esse attendendum locum, ubi est destinata solutio, seu facienda exactio . . . . junctis Dom. Consiliariis duarum Aula-*

(62) *Ad consuet.* si aliquis moriens *tit. de success. ex testam. v.* de bonis.

Aularum judicavit S.C., *me referente*, *in causa pradi- Eta* (63). E così pure giudicò, al riferir dello stesso *De Franchis*, per la causa fra lo spettabile *Gio: Alfonso Bisbal* coll' Illustre Conte *Bisbal* suo nipote ben a lungo esaminata. Nè altrimenti decise per altra causa dipendente dall' eredità di *Fabio Lembo* (64). Onde può molto ben affermarsi, che d' allora in poi non abbia in giudicar diverso metodo tenuto. E quindi fa uopo conchiudere, che quando anche a senso dell' Avversario, non si volesse la dinotata Consuetudine oltre de' nostri confini estendere, pure li beni ereditarj della defunta *D. Maria Teresa Martucci*, per esser quì consistenti, debbono alla sua osservanza soggiacere.

La success. della madre binuba per gli beni fuor del distretto col dritto Civile *si regola*.

ORA CHE a tanto son pervenuto, sarà ben fatto avvertire, che la successione de' beni nella Terra di *S. Potito* sistenti, quantunque da inescusabili pesi soprafatti, debbasi, secondo il Dritto Romano, e non del Regno, siccome da principio ho proposto, dirigere e re-

(63) *Decis.* 93. *num.* 9., & 10. Anzi il Consig. D' *AMATO*
(64) *cons.* 78. *num.* 10. sostiene, che basta essersi quì celebrato il contratto per soggiacer i nomi de' debitori alle nostre Consuetudini: *Cum ergo* (dic' egli) *contractus sit celebratus in Civitate* Neapolis, *licet solutio sit facienda alibi*, & *alibi etiam debitor reperiatur*, *nomen debitoris non est habendum*, *ut extra Civitatem*, *quia deficit requisitum contractus*; *imo respectu contractus*, *diceretur intus Civitatem*, *nec etiam erit intra Civitatem*, *quia deficiunt duo requisita*; & *hoc si dicimus illa tria copulative requiri*. *At si dicimus*, *quod sufficit*, *vel contractus*, *vel solutio*, *ut loqui videtur* Ber. *cons.* 155. *col.* 6. *n.* 30. *vol.* 2. *tunc videndum erit*, *quid sit potentius*, *contractus*, *an solutio*; & *ego credo potentiorem esse contractum*, *loco solutionis destinata ad judicandum ubi res sit sita*.

e regolare. Per ciò eseguire, convien dimostrare, che la risaputa Costituzione *in aliquibus*, sotto il titolo *de successione filiorum Comitum*, & *Baronum*, soltanto la successiòn paterna, in se comprenda; e quando anche la materna ancor comprendesse, pure, come ristretta a' figli nati da un sol matrimonio, non si possa in alcun modo estendere agli altri da diversi matrimonj prodotti. E come le ragioni, che in compruova del mio proponimento vengo ad esporre, non son tratte da rimoti, ed oscuri fonti, ma dall' intrinseco, e verace senso della Costituzion suddetta, quindi prima d'ogni altro fa uopo quì rapportarla.

IN ALIQUIBUS Regni nostri partibus (eccola) *consuetudinem pravam audivimus hactenus obtinuisse, quod in bonis Comitis, Baronis, vel militis, qui decesserit, filiis masculis non relictis, filiæ non succedunt. Sed consanguinei quantumcumque remoti masculini sexus, tam balium puellarum ipsarum post mortem patris accipiunt, quam successionem usurpant, & ipsas pro ipsorum dispositione maritant. Quod quidem & Naturæ dignoscitur esse contrarium, quæ parentum votis absque discretione sexus, tam masculos, quam fœminas commendavit, & juri tam communi, quam nostro specialiter derogatur. Hac igitur lege nostra per universas partes, & singulas Regni nostri valitura sancimus, Patre mortuo, tam filios, quam filias puberes, aut majores, minoresve ad parentum successionem absque sexus discretione vocari. Si autem filii masculi una cum filiabus fœminis, aut etiam sororibus patri decedenti supersint, cujuscumque conditionis pater fuerit, Francus videlicet, aut etiam Longobardus, miles, vel Burgensis, in successione bonorum præferri volumus masculos fœminis: Dum tamen sorores, aut amitas, fratres, aut nepotes,*

pro

pro modo facultatum suarum , & filiorum superstitum numero , secundum paragium debeant maritare . Ceterum si tantum fœminæ superstites fuerint , ipsas si majores sint , exclusis aliis consanguineis , volumus ad successionem admitti .

La Costit. in aliquibus *non comprende la success. sion materna .*

COTESTA Legge, che fin dalla sua prima età tante controversie nel Foro ha prodotte, quantunque da per tutto manifestasse, che della sola successìon paterna disponga, pur tuttavìa, a renderla più controvertibile, si è da gran tempo disputato, se in essa la successìon materna pur si comprenda . Coloro , che l'han così estesa, senza indagarne il senso, appigliati si sono alla nuda corteccia delle parole: *Ad parentum successionem*: ed in cambio di correggere , come diligenti , e fedeli Interpreti, l'error materiale, per negligenza de' Copisti occorso , l' han ciecamente secondato. Ma se dal verace senso , e non dalle semplici parole, si deve qualunque Legge interpetrare, per intendersene la propria disposizione, sarà ben fatto per questa retta vìa scoprire il grossolàno errore , in cui si è voluto spontaneamente incorrere .

L' ABUSO introdotto in alcune parti del Regno, e che l' Imperador *Friderigo II.* ebbe solo in mente di sbarbicare, si era : *In bonis Comitis, Baronis, vel militis, qui decesserit, filiis masculis non relictis, filiæ non succedunt, sed consanguinei quantumcumque remoti masculini sexus, tam balium puellarum ipsarum post mortem patris accipiunt, quam successionem usurpant*. Se questo, e non altro, era l'abuso, ch'ei volle abolire, come mai potevasi indurre a ciò fare, anche per la successìon della madre, quando che l'abuso non per questa, ma per quella del padre erasi soltanto introdotto? In fatti, se gli usurpatori, sol per esser consanguinei del defunto

funto padre, la sua eredità occupavano, tali, non essendo, della defunta madre, non potevan certamente l'eredità della medesima ben anche usurpare. Se ciò non fosse stato, non si sarebbe e' contenuto nelle nude parole: *In bonis Comitis, Baronis, vel militis:* e nelle altre seguenti: *Cujusqumque conditionis pater fuerit Francus videlicet, aut etiam Longobardus, miles, vel Burgensis*; ma le avrebbe del pari al genere femminino ancor rivolte, siccome con antecedente sua Legge, in dinotar la moglie del Conte, e del Barone, avea già fatto, disponendo: *Ad submonitionem praterea Domini Baroniæ*, Domina, *quæ dotarium tenet, tantum servitium Curiæ tenetur præstare. Quod si non præstiterit, ter submonita per Dominum poterit dissasiri. Injusta etiam gravamina hominibus dotarii illata*, Domina *per Dominum Baroniæ, vel Feudi emendare tenetur. Homines Dotarii debent assecurare* Dominam, *salvo jure per omnia dominii Comitis, vel Baronis* (65). Ora se l'unico, e solo fine fu di vendicar l'intestata succession del padre da man de' suoi consanguinei, che, quantunque rimoti, alle donne in grado più prossime l'usurpavano, e di cui assolutamente la Legge con tant'asseveranza dispose, come potrà la medesima rivolgersi alla succession della madre, che non veniva da consanguinei suddetti usurpata, e di cui perciò nulla dispose? Come tante volte nominar in essa il Conte, il Barone, il soldato, o che Franco si fosse, Longobardo, o Burgense, ed altrettante il padre, della di cui succession disponeva, e nulla dir della madre, non mai nominarla, a niuna condizion ascri-

(65) *Constit.* mulier quæ *tit. de dotar. constit. lib.* 3.

ascriverla, se anche della sua successione avesse voluto disporre? Se lo stesso Imperador *Friderigo*, nominando indifferentemente li beni, non s'impedì a'paterni di aggiungner anche li materni, allorchè prescrisse: *Super possessionibus, quæ paterno, vel materno jure debentur filiis Clericorum . . . censu in quaternionibus Curiæ nihilominus annotato, quem filii, postquam ad eos paterna, & materna bona pervenerint, nostræ Curiæ solvere teneantur* (66); come potrà mai credersi, che, trattando di poi assolutamente della successsion de' medesimi, abbia saputo nominar li paterni, ed i materni a bella posta tralasciare?

E CONVIEN pure avvertire, che se la Legge invitasse, *patre mortuo, tam filios, quam filias ad parentum successionem*, ne avverrebbe un assurdo intollerabile, qual è, che, morto il padre, i figli alla successiön della madre ancora, quantunque vivente, verrebbero similmente invitati. Per ciò evitare, fa mestieri restituir la Legge alla sua propria lezione, con cambiarsi la parola *parentum in patris*; onde il giusto e regolar senso si abbia: *Patre mortuo, tam filios, quam filias ad patris successionem absque sexus discretione vocari*. A così far ne convince ciocchè siegue a dir la stessa Legge: *Si autem filii masculi una cum filiabus fœminis, aut etiam sororibus* patri *decedenti supersint, cujuscumque conditionis* pater *fuerit, Francus videlicet, aut etiam Longobardus, miles, vel Burgensis in successione bonorum præferri volumus masculos fœminis*. E ne convince pure un'altra Costituzione dell'istesso Imperador *Friderigo*, che in simili termini vien espressa: *Mortuo*

(66) *Constit.* sicut accepimus *tit. de filiis Clericor. d. lib.* 3.

tuo vero patre, si liberos alios, præter forjudicatum, non habeat, bona, quæ ei ex successione patris mortui deberent deferri, Fisci nostri juribus vindicentur (67). Quindi, senz' aprirsi 'l varco a tante inutili controversie, si avrebbe potuto da ciò ben di leggieri correggere l'error materialmente occorso, come quello, che non è l'unico, e solo, che nel Codice delle nostre Costituzioni s' incontra. Si legge in una di esse (68): *Circa tamen compilationes* Neapolis, & *Straticotis* Salerni; quando che, secondo la lezione del nostro *De Afflictis*, legger si deve *Compalatios*, *idest Judices Bajuli, sic dictos, quod in palatio jus dicebant* (69). Si leggono in quell' altra, che comincia *Prædecessorum nostrorum*, (70) simili, e più gravi errori, li quali intanto si sono, secondo l'antico Codice quì pubblicato nel 1475. sotto la direzione di *Francesco Tuppi*, scoverti e dinotati (71), in quantoche dal nostro amabilissimo Sovrano si è la Costituzion suddetta con tanti Regali Diplomi all'esatta sua osservanza richiamata (72); altrimenti rimarrebbe ancor

(67) *Constit.* ob filiorum *tit. ut pater forjudicari &c. lib.* 2.
(68) *Constit.* circa tamen, *tit. in quib. reb. petat. triges. lib.* 1.
(69) *Ad constit. predict.*
(70) *Tit. de reb. stabil. non alien. Ecclesiis ejusd. lib.* 3.
(71) Il primo, che da questo Codice trasse tal Costituzione, fu il SARRAO, che pubblicolla colle note da lui fatte alla savia Opra dell' Ill. Marchese PATRIZIO Consig. della Regal Camera *De renunciation. monial., & amortizat. bonor.* quì impressa nel 1767.
(72) Veggasi la Collezion fattasi dal GAT., in cui gli Ordini Regali proibitivi de' nuovi acquisti de' luoghi pii, anche per cagion di aggiudicazione, vengon rapportati.

cor incorretta, ſiccome tante altre tuttavìa ne rimangono. Ma verrà forſe tempo migliore, in cui alla propria lezione ſaran ridotte, per così abolirſi le oſtinate conteſe, che dagli errori ſparſi nel noſtro Foro bene ſpeſſo inſorgono.

NE' E' da crederſi, che l'Imperador *Friderigo* abbia voluto, per favor de' maſchi, anche dalla ſucceſſion materna le donne eſcludere; perocchè ſe coloro furon antepoſti alla ſucceſſion del padre, come ſoſtenitori della ſua famiglia, non eran del pari ad anteporſi alla ſucceſſion della madre, che a coſtituir propria famiglia inabil ſi rende ed incapace. Tanto più, che ſe il decoro delle famiglie vien conſervato dalle ricchezze, che dal retaggio paterno dipendono, non può certamente ſperarſi dall'eredità della madre, che ordinariamente a caſa altrui, non altro, che la miſerabil dote, neppur corriſpondente al grave peſo del matrimonio, apporta. Quindi, ſiccome nel primo caſo ſoſtengon i maſchi dritto di ſuccedere più potente, e privilegiato, così nel ſecondo ed eſſi, e le donne ugual dritto ſoſtengono. Onde ben a propoſito gli antichi Commentatori della noſtra Coſtituzione han inſegnato, che la medeſima non ſi poſſa alla ſucceſſion della madre in alcun modo eſtendere (73). Nè li moderni noſtri Scrittori, che, con giudizioſa critica tal

(73) Fra' quali MARINO DI CARAMANICO, o chi altro Gloſator ſi foſſe *ver.* maritare: *Nota quod ſi pater dedit dotem filiæ de paragio, vel frater, excluditur filia, ſive ſoror a ſucceſſione materna, hoc non dicit L. illa, ſi pater, quia loquitur de paterna, & fraterna ſucceſſione*. Lo ſteſſo pure tanti altri affermarono, che vengon dall'ottimo Commentator *Iſernia* rapportati.

tal punto han discusso, han saputo da lor alienarsi (74). Nè mancan savj Giudici della nostra G. C., che, a ciò attenendosi, le successioni materne a' figli e maschi e femmine ugualmente deferiscono (75).

NE' VALE in contrario opporre la decisione del S.R.C. recata dal *De Afflictis* (76), e solennemente secondata con altra decisione, che 'l *Capicio Latro* ne apporta (77); come quella, che lungi, dal rimuover il mio proponimento, vieppiù il conferma. *Andrea D'Isernia*, dopo di aver esposte le contrarie opinioni de' Dottori, quantunque a favor delle donne anch' e' inclinasse, pure si rivolse a dire, che attender' doveasi la consuetudine de' luoghi, come la più sicura e fedele interpetre (78). Per la qual cosa il S. R. C. in deferir l' intestata successione di D. *Gesuè Ulcani* della Città di *Sorrento* controversa tra de' due suoi figli maschi, e la femmina *D. Brigida*, sebbene gittati avesse li primi sguardi suoi sulle dinotate parole *ad parentum successionem*, per così intender la Legge *de patre*, *&* *matre*, pure, secondando *l' Isernia*, soggiunse: *Et hoc est verum, quando apparet sic fuisse interpretatam dictam constitutionem per consuetudinem: alias si*

(74) Così sostenne il nostro RAPOLLA *Comment. de jur. Regni Neap. part.II. lib. 3. cap. 1.* E così pure sostennero li seguenti Scrittori, che tal materia han trattata.

(75) Nè fa fede il PECCHIA nella sua storia *tom. II. differtat. 2.*, §. 38. *in fin.*; sebbene il DE FRANCHIS attesta *dec. 171. in princ.*, che a tempi suoi 'l contrario fuor di dubbio avveniva: *Constitutionem Regni* in aliquibus *procedere etiam in successione matris . . . sic hodie absque dubio judicamus*.

(76) Qual è la 178.

(77) Al num. 135. del tom. II.

(78) *Ad constit. pred.* in aliquibus *tit. de success. filior. &c.*

si non appareret de dicta consuetudine, filius masculus, & filia fæmina pariter succedunt in bonis paternis... unde cum appareat consuetudo Neapolis *in scriptis redacta, quæ incipit* si moriatur aliquis, vel aliqua, *quæ vult, quod si moriatur mater, superstitibus filiis masculis, & fæminis, masculi succedunt, sed tenentur ipsas maritare secundum paragium, sequitur, quod dicta* Brigida *non succedebat matri propter existentiam dictorum masculorum. Et ita fuit votatum per Consilium* (79). Ora se l'esclusion delle donne, per ciò che si ha da tali decisioni, che, per essersi mal intese, non han fatto sbandir dal Foro la contraria sentenza, tutta dipende dalla particolar consuetudine de' luoghi, varran le medesime a comprovar sempre più, che la nostra Costituzione la materna successione in se non comprenda.

La Costit. in aliquibus *non si estende alla success. della donna binuba.*

QUESTA è quella Legge, che, sebbene in mancanza de' maschi, apertamente invitasse all'intestata succession le donne, *exclusis aliis consanguineis*, pur tuttavia, a renderla vieppiù dubbiosa ed incerta, non han mancato alcuni de' nostri Dottori di sostenere, che le medesime, anche in concorrenza de' Fratelli uterini, dalla successione materna venisser escluse. Per ciò fare, han essi tutti li di loro argomenti con ogni vigor affidati al peso della dotazione, ed al favor dell' agnazione, che ne' soli maschi risiede. Ma se dimostrar mi riesce, che nè l'uno, nè l'altro, efficace sostegno sia della di lor intrapresa, potrò molto ben conchiudere, che fallaci sieno gli argomenti addotti, ed a nulla valgono.

SE LA Legge, che parla, intender si deve col linguaggio della Legge, veggasi perciò quali sieno quei Fratelli,

(79) *DE AFFLICT. dict. dec.* 178.

telli, che per disposizione di Legge *Civile*, e *Municipale*, il peso hanno di dotare le Sorelle. Cotesto peso tutto al padre si risonde. *Neque enim leges incognitæ sunt, quibus cautum est, omnino paternum esse officium, dotem vel ante nuptias donationem pro sua dare progenie* (80). Tanto è ciò vero, che, siccome la madre ne riman esente, non può quindi il padre co' di lei beni sgravarsene. *Neque mater pro filia dotem dare cogitur, nisi ex magna & probabili causa, vel lege specialiter expressa: neque pater de bonis uxoris suæ invitæ ullam dandi habet facultatem* (81). Ed ecco con quanta maggior forza di ragione lo stesso Roman dritto ha imposto al Tutor del pupillo di non dotar l' uterine Sorelle. *Sed non dabit dotem sorori alio patre natæ, etiamsi aliter ea nubere non potuit: nam etsi honeste, ex liberalitate tamen fit, quæ servanda arbitrio pupilli est* (82). Ed ecco come ben a proposito lo ha in ciò secondato il Dritto nostro *Municipale*, che nell' atto stesso, che, all' uterin Fratello toglie il peso della dotazione, al germano il risonde. *Portiones filiarum accrescunt fratribus ipsarum filiarum utrinque conjunctis; dummodo fratres ipsi teneantur sorores ipsas de bonis paternis, & maternis secundum paragium & facultates maritare*. Ma a che dir dippiù, se lo stesso Imperador *Friderigo* al germano Fratello ancor tal peso ingiunse? *Pro faciendo fratre milite* (così e' prescrisse (83)), *non minus quam pro soro-*

(80) *L. si pater 7. fin. Cod. de dot. promiss., & nud. pollicit.*
(81) *L. 14. Cod. de jur. dotium.*
(82) *L. cum plures 12. §. cum tutor 3. D. de administrat. & peric. tutor. &c.*
(83) *Constit.* Comitibus *tit. de adjutor. pro milit. fratr. lib. 3.*

fororibus maritandis, *occafione eorum*, *quæ a communi patre*, *frater major habere dignofcitur*, *ex debito teneatur*.

ORA SE Legge non vi è generale, o particulare, che l' obbligo ingiunga all' uterin Fratello di dotar la Sorella, come potrà al medefimo, in efclufion di lei, appreftarfi il benefizio della fucceffione, quando gli vien meno il pefo correlativo della dotazione? Come potrà la noftra Legge, che particularmente in fe comprende li Fratelli gravati del pefo della dotazione, eftenderfi a quei, che tal pefo in fe non hanno, e da diverfo fangue fon prodotti, quandochè tal eftenzion non le conviene? Se a' Fratelli generalmente detti non fi foffe aggiunta la qualità di Dotanti, fi avrebbe potuto altrove ricorrere per l' opportuna interpetrazione; ma dall' efferfi tal qualità ben efpreffa e dichiarata, inutil riefce ogni ftrana eftenfione, che mai far fi voglia. *Loquitur autem Prætor in hoc interdicto* (fi ha da un tefto del Giureconfulto *Ulpiano* (84)) *de ea aqua fola*, *quæ perennis eft*: *nulla enim alia aqua duci poteft*, *nifi quæ perennis eft*. Quei privilegj, che a' foldati fpediti in battaglia fi concedono, ad effi particolarmente vengon riftretti. *Quod conftitutum eft*, ut teftamentum militiæ tempore factum etiam intra annum poft miffionem valeret, *quantum ad verba ejus*; *ad eos duntaxat*, *qui mitti folent*, *id beneficium pertinere exiftimavit*: *fecundum quod neque Præfectos*, *neque Tribunos*, *aut ceteros*, *qui fucceſſoribus acceptis militare definunt*, *hoc privilegium*

F

(84) *L. ait Prætor* 1. §. 5. *D. de aq. cottid.*, *&* *æft.*

legium habituros (85). Per la qual cosa, come potrà a' Fratelli uterini ancora, non concorrendo in essi la qualità di dotanti, il privilegio dell' esclusione attribuirsi, quando il Gotofredo ne avverte: *A verbis legati, vel statuti, vel privilegii recedere non debemus, nec possumus privilegia extendere* (86)? Non soffre la Legge, che 'l legato si estenda, o si dichiari, quantevolte il Testator abbia aggiunto *notam legato, vel sua voce, vel literis, vel summam, vel nomen legatarii, quod non scripserat, vel nummorum qualitatem* (87). Ed ora come potrà soffrirsi, che 'l privilegio dell' esclusione si estenda anche a coloro, che non sono dalla Legge in cosiffatta maniera qualificati? Non convenendo adunque a' Fratelli uterini la qualità richiesta di dotanti, tanto meno lor conviene la disposizion della Legge, che da tal qualità vien sì ben dichiarata per la nota massima: *Ubi non conveniunt verba juris, nec convenit ejus dispositio* (88).

IN FATTI come potrà la disposizione della nostra Legge favorir li Fratelli uterini in esclusion delle femminine, quandochè le medesime neppur da' germani Fratelli vengon da quella escluse? E' vero, che in di lor concorso debbon esse della sola porzione di paraggio rimaner contente e soddisfatte; ma da ciò non siegue la di lor esclusione. Si riconosce soltanto una semplice predilezione per gli maschi avuta (89), sotto

to

(85) *L. 21. D. de testam. milit.*
(86) *Ad dict. L.*
(87) *L. heredes palam 21. §. 1. D. qui testam. facere poss. &c.*
(88) Che anche dal *DE FRANCHIS* si adotta *tom. I. dec. 149. num. 12.*
(89) Il *DE PONTE de potest. Proreg. tit. 9. n. 27., & seqq.*

ciò

to l'espressa condizione, *dum tamen sorores pro modo facultatum suarum, & filiorum superstitum numero secundum paragium debeant maritare*. Condizione, che la dinotata consuetudine colle stesse voci contratte nella parola *dummodo* ha ben a proposito ripetuta. La quale, se da' maschi non si voglia adempiere, cessa la di lor predilezione, onde insiem con essi le Sorelle in ugual grado costituite alla intestata succession del defunto si ammettono. *Qui semel noluit* (dice la Legge (90)) *bonorum possessionem petere, perdidit jus ejus, etsi tempora largiantur: ubi enim noluit, jam cœpit ad alios pertinere bonorum possessio*. Quindi l'ottimo Commentator della nostra Costituzion soggiugne (91):

 Mu-

ciò dichiara: *Si fœmina escluditur, quando concurrit cum masculo in eodem gradu; unde cum non sint masculi indefinite vocati, nec fœminæ perpetuo exclusæ, sed masculi tantum eodem gradu prælati, tunc non est habita ratio agnationis, & ideo personas nominatas non egreditur, ut auctoritate* Imol., *& aliorum latius prosequitur* Molin. *de primogen. lib.* 1. *c.* 5. *n.*57., *& censetur solum tali casu data prælatio masculis, ita ut in eorum defectu fœminæ ejusdem gradus succedant, quia quando fœminæ non sunt omnino exclusæ, imo vocatæ, sed in certis casibus exclusæ, non est considerata conservatio agnationis, sed ratio prædilectionis, ac prælationis masculorum, ita auctor.* Bar. Alex. Soc. Dec. Curt. Aym., *& aliorum eleganter tradit* Molin. *ubi supra* . . . *Hinc, quando fœminæ excluduntur tantum per masculos ejusdem lineæ, & gradus, regula est, quod primo præferatur linea, secundo gradus, tertio sexus inter eos tamen, qui sunt ejusdem lineæ, & gradus, & quarto ætas, inter eos tamen, qui sunt ejusdem lineæ, gradus, & sexus*. .

(90) *L. successorium* 1. §. *6. D. de success. edict.*

(91) *DE ISERNIA ad Constit. præd.* §. & exponetur, & §. seq. totum.

Mulier gravata in hoc, quod præferatur ei masculus, relevetur in hoc, quod si non dotetur, non præferatur . . . Constat enim, quod non simpliciter, & pure præfertur masculinum, quia dicit, dum tamen *&c.*, *& sive accipitur pro modo, sive pro conditione, idem erit, quia sunt paria quantum ad hoc, ut dictum est, ut non adimplens modum, vel conditionem, non præferatur . . . præsertim cum voluntas legis est, ut det paragium dotis pro maritagio, in quo si defecit frater, noluit privare fœminam hæc constitutio in successione... quia si nolit dotare, non compelletur, verumtamen non præfertur . . . . Item verbum* debet, *importabit necessitatem, ut necesse habeat maritare frater, si vult præferri, si non vult maritare, fœmina habebit partem successionis*.

ORA SE li germani Fratelli, non volendo assumer il peso della dotazione, vengon le Sorelle insiem con loro al benefizio della successìon ammesse; tanto basta per affermare, che lo stesso benefizio debban esse sostenere, quando all' intestata successìon del defunto insiem co' Fratelli uterini concorrano; perocchè, siccome per inadempimento de' primi, quelle vengon ammesse, così, per impotenza de' secondi, non potran dalla successìon suddetta mai escludersi. E se nel primo caso la di loro ammissione, come dipendente dall' arbitrio de' germani Fratelli, è volontaria, nel secondo, che dall' aperta disposizion di Legge discende, si rende necessaria. Conciossiachè se li Fratelli uterini volessero spontaneamente gravarsi del peso della dotazione, di cui vengon dalle Leggi in tanti modi sgravati, le uterine Sorelle, per non rimaner pregiudicate, con ogni ragion contraddirebbono col linguaggio del Dritto: *Non potest liberalitas nolenti adquiri*

ri (92). Per la qual cosa sarà ben fatto conchiudere, che, per non essersi agli uterini Fratelli il peso ingiunto della dotazione, riman sempre salvo in di lor concorrenza alle Sorelle il benefizio correlativo della successione. Ed ecco infranti li primi argomenti contra del bel sesso mal fondati, e disposti.

SI PASSI oltre ad esaminar qual conto mai assi a tenere del proclamato favor dell'agnazione. L'Imperador *Friderigo* II. fu tanto alieno dal contemplarla, che, avendo con dispiacer dell'animo suo preinteso, che in alcuni luoghi del Regno erali introdotto: *Consanguinei quantumcumque remoti masculini sexus, post mortem patris, puellarum successionem usurpant, & ipsas pro ipsorum dispositione maritant*, s'impegnò a tutto suo potere di sbarbicar tal consuetudine, che gli apparve maligna, e contraria non men alla Natura, *quæ parentum votis absque discretione sexus, tam masculos, quam fœminas commendavit*, che al Dritto *Civile*, e *Municipale* opposta; per modo che, se in grado più prossimo *tantum fœminæ superstites fuerint, ipsas, si majores sint, exclusis aliis consanguineis*, volle, dichiarò, prescrisse, *ad successionem admitti*. Se gli fosse stato a cuore il favor dell'agnazione, lungi dall'abolir la prava consuetudine in alcune parti del Regno introdotta, l'avrebbe al certo da per tutto nel suo Reame estesa. E lungi dall'escluder le sole femmine, che sono il fine dell'agnazione, avrebbe anche per la ragione stessa esclusi li Chierici, i Regolari, ed altri incapaci di legittima prole, che nelle famiglie de' Conti, e de' Baroni non son mai mancati.

(92) *L. hoc jure* 19. §. 2. *D. de donation.*

cati. Onde può molto ben comprenderſi, che la Coſtituzion ſuddetta per favor della cognazione, e non dell'agnazione, ſi foſſe dal Legislatore con tant' aſſeveranza introdotta.

CHE SIA così, apertamente il dimoſtra la porzion di paraggio riſervata alle donne, non tanto per lo matrimonio temporale, quanto per compenſo della porzion legittima loro dovuta. In maniera che, ſe nel celibato ſi voglian eſſe rimanere, ben poſſono da' Fratelli tal porzion di paraggio conſeguire. *Si enim habere debent paragium* (avverte il Commentator ſuddetto (93)) *pro dotibus, & maritagio, quod eſt loco portionis debitæ jure naturæ, habebunt, & multo magis, ſi honeſte velint in domo vivere*. E con ragione, poichè altrimenti la di lor oneſtà ſarebbe piuttoſto punita, che contemplata contra il dettame della Legge, che sì impone: *Non enim aliquid amplius habebit caſtitate luxuria* (94). Ed in fatti, morendo eſſe nel celibato, poſſono liberamente di tal porzione diſporre, ſiccome tuttodì ne diſpongono, nè per mal fatte le di loro diſpoſizioni ſi riconoſcono. Adunque ſe la noſtra Legge aveſſe voluto l' agnazion ſoltanto contemplare, al certo, che non avrebbe le donne alla porzion di paraggio, che alle volte ſi uguaglia alla virile, in qualunque ſtato ammeſſe, ma le avrebbe ſenza fallo eſcluſe, e de' ſemplici alimenti provvedute.

A CIO' ſi aggiugne, che, ſe mai l' Imperador *Friderigo* aveſſe avuto in mente di contemplar, come in van ſi vuole, l' agnazion ſuddetta, non avrebbe certamente

(93) *DE ISERNIA loc. cit.* §. & cum dos *&c.*
(94) *AUTH. 39. tit.* 18. *de reſtit., & ea quæ &c. in fin.*

te in mancanza de' maſchi della ſteſſa linea, e dello ſteſſo grado ammeſſe le femmine alla general ſucceſſione, *excluſis aliis conſanguineis*; ma ben vero, per l'eſiſtenza di coſtoro, quantunque in grado più rimoto, le avrebbe perpetuamente eſcluſe, e poſpoſte. Onde la ſemplice predilezione, ch' ei ebbe per gli ſoli maſchi della ſteſſa linea, ed in ugual grado alle donne coſtituiti, non può, contra il comun ſenſo de' Dottori (95), in alcun modo al favor dell' agnazione rivolgerſi. Ma nel caſo, in cui ſi verſa della ſucceſſion materna tra'l maſchio del primo, e le tre femmine del ſecondo matrimonio, qual mai ſarà l' agnazione, che conſiderar ſi poſſa? Se tra l'uno, e le altre coteſto ligame non intercede, e quello della ſemplice cognazione gli uniſce, come potrà fra loro l' agnazion, che manca, contemplarſi? Se della Famiglia *Martucci* eſſi non ſono, poichè *fœminarum liberos in familia earum non eſſe, palam eſt: quia qui naſcuntur, patris, non matris familiam ſequuntur* (96); tanto meno potrà il favor dell' agnazione, o ſia della Famiglia, contemplarſi per rapporto alla madre, della di cui ſucceſſion ſi tratta, come quella, che fu principio sì dell' una, che dell' altra Famiglia, che colle prime, e ſeconde nozze ven-

(95) Si ha dal *CAPICIO LATRO d. dec.* 135. *n.* 10. *Nec ratio tradita, quod Conſtitutio* in aliquibus *ſit promulgata ratione conſervandæ agnationis, eſt vera. Non enim per Conſtitutionem fœminæ ſunt excluſæ a ſucceſſione parentum, ſed tantum datur prælatio illis maſculis, qui in eodem gradu exiſtunt, quo caſu non dicitur conſiderata ratio conſervationis bonorum in agnatione, ſed ratio prædilectionis. Ita poſt* Bald., Alex. Socin. Curt. Aymon. *& alios fundat* Molin. *de Hiſpan. primog. lib.* 1. *c.* 5. *n.* 50. *&c.*

(96) *L. familiæ* 196. §. 1. *de V. S.*

venne a popolare (97). Per lo che, non concorrendo nel caso presente, nè per parte de figli, nè per parte della di lor comun madre, l'agnazion proposta, come potrà senza manifesto error sostenersi, che per favor di essa le donne in concorso de' Fratelli uterini rimangano della successione materna escluse e defraudate? Ed ecco rispinti via gli altri argomenti contra di lor soggiunti.

Gravi assurdi dall' esclusion delle Sorelle uterine dipendenti.

TANTO bastar potrebbe per ben conchiudere, ed affermare, che non potendosi le uterine Sorelle escluder dalla successione materna, nè per lo insussistente peso della dotazione, nè per lo mal supposto favor dell' agnazione, debban esse insiem co' di loro Fratelli alla successione suddetta ugualmente concorrere. Ma, per innalzar a gradi maggiori la di loro ragione, dinoterò li gravissimi, ed inevitabili assurdi, che, altrimenti facendosi, ne avverrebbero.

I. SE LO Statuto nostro particulare, che parla generalmente de' Fratelli, gli uterini anche in se comprendesse, si eluderebbe la massima da per tutto ricevuta, che sotto tal voce li soli germani, od al più li consanguinei ammette, massime quando simili Statuti, come contrarj al comun Dritto, sien esorbitanti (98).

II. SI renderebbe la condizion de' secondi uguale a quella

(97) *L. pronunciatio* 195. §. 5. *fin. D. de V. S: Mulier autem familiæ suæ, & caput, & finis est.*

(98) *Fratris appellatione in quolibet simili statuto post utrinque conjunctum venit consanguineus tantum.* Alex. *cons.* 144. *vol. 6.* Jaso *in L. tres fratres D. de pact.:* Alber. Brun. *in tract. de statut., quod stantibus masculis fœminæ non succedunt, art.* 12. *q.* 18. *col.* 2.: Caprin. *cons.* 138.: Minad. *dec.* 36. *per tot., & præsertim n.* 9. & 10. &c. E la Ruota Romana *par.* 1. *recent. dec.* 563. *n.* 1.: *Dato*

la de' primi, quandochè la Legge, l' una diversamente dall' altra ha contemplata, imponendo: *Fratres, vel sorores uterini ab inofficiosi actione contra testamentum fratris, vel sororis penitus arceantur : consanguinei autem, durante agnatione, (vel non) contra testamentum fratris sui, vel sororis de inofficioso quæstionem movere possunt, si scripti heredes infamiæ, vel turpitudinis, vel levis notæ macula adspergantur* (99).

III. SI estenderebbe, in cambio di restringersi, lo Statuto suddetto cotant' odioso, ed offensivo alle donne ad onta della Legge, che vivamente impone: *Odia restringi, & favores convenit ampliari* (100). E a di lor danno si estenderebbe per apprestar a' maschi tutto il lucro della materna successione; quantunque le Leggi impegnate si fossero di evitar ogni minimo danno, che l' altrui lucro n' apporti ed inferisca (101).

IV. SI aggiungerebbe al pregiudizio espresso indotto alle donne in concorrenza de' germani Fratelli l' altro, che si vuol omesso, in concorso, cioè, degli uterini ancora, quandochè l'ottimo dettame della Legge non soffre, che sia nel dubbio l' estraneo, non

G che

*Dato etiam quod appellatio filiorum utrumque sexum comprehendat, non tamen infertur necessario vigore dicti Statuti, masculos unius matrimonii fœminis alterius præferri, cum illud adimpleri possit, si fœminæ solum, vel masculi tantum ex utroque matrimonio superessent. Cum enim hoc Statutum exorbitet a jure Communi, sufficit, quod in uno casu verificetur, dec.*Pedemon.59.*n.*12.

(99) *L.* 27. *Cod. de inoffic. testam.*

(100) *Reg.* 15. *de R.J. in VI.*

(101) *L. Et si quis* 14. §. 1. *in fin. D. de relig., & sumpt. funer. &c.: Melius est legatarium non lucrari, quam emptorem damno adfici.*

che il figlio, da doppio pregiudizio afflitto, e gravato. *Non est enim verisimile* (quella ne dice (102)) *patrem duplici præstatione dotis filium, eundemque heredem onerare voluisse.*

V. SI coadjuvarebbe in somma per vìa di strane interpetrazioni la diredazione delle proprie figlie, sebben la Legge disponga: *Aliamque causam esse institutionis, quæ benigne acciperetur: exheredationes autem non essent adjuvandæ* (103): E 'di quelle figlie appunto, che sebben fussero spurie, non verrebero, per concorso de' Fratelli legittimi, dalla materna succession private. *Sin autem concubina* (stabilì l' Imperador *Giustiniano* (104)) *liberæ conditionis constituta filium, vel filiam ex licita consuetudine ab homine libero habita procreaverit, eos etiam cum legitimis liberis ad materna venire bona, quæ jure legitimo in suo patrimonio possidet, nulla dubitatio est.*

VI. SI avrebbe in oltre, che le Città inferiori del Regno, in deferirsi l' intestata succession materna, si alienerebbero del tutto dalla Consuetudine della Città nostra, che, come principale, deve loro, quando in dubbio si versasse, esser di sicura norma, ed opportuno regolamento: *Cum hæc tantummodo obtinere velimus* (proclaman le Leggi (105)), *quæ vel judiciorum frequentissimus ordo exercuit, vel longa consuetudo hujus almæ urbis comprobavit, secundum Salvii Juliani scripturam, quæ indicat debere omnes Civitates consuetudinem Romæ sequi.* VII.

(102) *L. Titia cum* 34. §. 5. *in fin. D. de legat.* 2.
(103) *L. cum quidam* 19. *in fin. D. de liber., & posthum. heredib. &c.*
(104) *L. si qua* 5. *Cod. ad S. C. Orfitian.*
(105) *L. Deo auctore* 1. §. 10. *Cod. de veter. jur. enucl. &c.*

VII. NE' avverrebbe seguentemente ciocchè oltremodo intollerabile si rende. Dota il padre, in adempimento dell' obbligo ingiuntogli, le proprie figlie; ed indi sen muore intestata la madre binuba. Se li maschi dal primo matrimonio prodotti le succederebbero, si renderebbero del tutto esenti dal mal supposto peso di maritare, e dotare le uterine Sorelle, e perchè già maritate, e perchè a norma di così fatti Statuti unica e sola dotazion si ammette (106). Ed ecco che il padre avrebbe in tal caso a caro prezzo comperata la diredazione delle proprie sue figlie del patrimonio materno, per semplice beneficio degli estranei, quali sono i figliastri.

VIII. E verrebbe pure, sol per aver al su' obbligo adempito, a permettere alla madre di tramandar, per sola opera di Legge, a'figli del primo matrimonio tutta quanta è la sua eredità, in esclusion delle femmine

G 2 nate

(106) *CARD. DE LUCA lib. XI. par. II. disc. 14. n. 6.: Cum sensu etiam veritatis (qualem Judex quoque agnovit) contrarium dicebam probabilius . . . In specialibus terminis istius Statuti* Interamnensis, *ex ejus tenore, Rota usque ab anno 1606. in* Interamnen. *de* Paradisis, *coram* Pamphilis, *qui postmodum fuit Pontifex* Innocentius X., *firmavit, quod unica dotatio sufficeret ab exclusione omnium. Idemque firmatum fuit de anno 1649. in alia* Interamnen. *coram* Cerro *impress. dec.* 329. *par.* 10. *recent. & repet. post* Merlin. *de legitima; adeo ut super hoc non videatur amplius cadere dubitatio.* Siccome dubbio alcun non cade, che sempre voglia il padre agli estranei li proprj suoi figli anteporre. *Ne videatur testator* (dice la L. *cum acutissimi 30. Cod. de fideicomm.*) *alienas successiones propriis anteponere*, per la ragion, che ne reca la L. *cum furiosus 7. in princ. Cod. de Curat. furios. &c.: Quis enim talis adfectus extraneus inveniatur, ut vincat paternum?*

nate dal secondo; quantunque la Legge stessa per favor delle medesime si sia a tutto poter impegnata d' impedir in tanti modi alle donne binube di contemplar alquanto più li figli dal primo, che dal secondo matrimonio prodotti (107).

IX. E SI cambiarebbe pure la propria natura della dote, come quella, che non più per morte delle dotate senza figli a' Dotanti perverrebbe; perocchè alle medesime, dovendo il padre, od i suoi legittimi Eredi, appien succedere, ne rimarrebbero gli uterini Fratelli dotanti del tutto delusi, e defraudati.

X. E QUEL ch' è più, che si avrebbe a deferir l'eredità di coteste donne a norma della nostra Costituzione, e non della Legge Comune, o Consuetudinaria, quantunque in questa, e non in quella se ne disponesse, contra i dettami delle stesse Costituzioni, che impongono a' Giudici *justitiam ministrare secundum Constitutiones nostras: & in defectu earum, secundum Consuetudines approbatas: ac demum secundum jura Communia, Longobarda videlicet, & Romana, prout qualitas litigantium exegerit* (108): Che sono quelle Consuetudini appunto, e quelle Leggi, che concordemente le Sorelle uterine in concorso de' Fratelli alla materna succession ammettono (109).

XI.E

---

(107) Tanto si ha dalle volgari LL. *fœminæ 3.*, ed *hac edictali 6. Cod. de secund. nupt.*

(108) *Constit.* puritatem *tit. de præstand. sacram. Bajul.*, & *Camer. lib. 1.* A cui corrisponde la Costituzione *cum circa tit. de ordin. judic. &c. d. lib. 1.*

(109) Siccome la dinotata Consuetudine *si qua mulier*, e la L. penultima, ed ultima *Cod. de legit. hered.* insiem colla Novella 118. ammettono alla successione materna le donne in concorso

XI. E SI ammetterebbe in fine, che l'Imperador *Friderigo*, per voler comprendere sotto la nuda parola *Fratres*, anche gli uterini, avesse per inutil cosa, e superflua estimato di aggiugnere, *sive ex utroque parente*, *sive ex altero tantum*, fussero stati alle donne congiunti; quandochè nella seguente sua Costituzione, in trattando della succession feudale, stimò tal'aggiunzione sì necessaria, che così apertamente dichiarolla: *Fratres, sive ex utroque parente, sive ex altero tantum, & sorores in capillo, excluso etiam communi patre superstite, omnino succedunt* (110).

ORA COME sì gravi assurdi da introdursi in pregiudizio delle figlie femmine per strana interpetrazione di alcuni Dottori (111), si avrebbero di buon grado a tollerare, quando la ragion naturale si offende, e'l Dritto Civile si scuote, e proclama: *Cum enim, & ad ipsarum mulierum successionem masculi jure agnationis vocantur: quis patiatur earum quidem hereditatem ad eos legitimo jure deferri, ipsas vero nec invicem sibi, nec masculis eodem jure posse succedere, sed propter hoc solum puniri, quod fœminæ natæ sunt, & paterno vitio (si hoc vitium est) prolem innocentem gravari* (112)?

SE-

so de' Fratelli uterini; così le medesime non vengon escluse dalle Leggi Longobarde riposte sotto il *tit. De Fratrib., qui in casa communi remanserint*, e sotto l'altro: *De exheredatione*.

(110) *Constit.*ut de successionibus *tit.de success. nobil. in feud. lib.3.*

(111) Tra quali il *DE MARINIS resolut. lib. II. cap.* 208. *n.* 20. *ad* 22., e'l *DE LUCA* al *DE FRANCHIS dec.* 171. *n.* 2. *ad* 3., *& decis.* 566. *n.* 6.

(112) *L. lege duodecim* 14. *Cod. de legit. heredib.*

Decisioni de' Magistrati favorevoli alle Sorelle uterine.

SE TUTTO CIO' si fosse avvertito, si sarebbero certamente li Dottori stessi, mal grado la seduttrice passion del difendere, frastornati di controvertire la succession delle donne in concorso de' Fratelli uterini, e tanto meno li Magistrati si sarebbero tal volta dietro alla di lor fallace opinione ciecamente trascinati (113). Nè altri, in mezzo alla diversità delle opinioni confuso, ed avvilito, indotto si sarebbe ad eruttare: *Meretur articulus, vel in hac causa, vel ubi iterum casus occurrerit, decidi per suprema Tribunalia in vim legis* (114).

BARTOLOMEO Socino, che, per lo suo gran sapere, sarà dall' età più tarda commendato, ebbe non una, ma più volte a dichiarare *hujusmodi statuta exclu-*

(113) Si ha dalle memorie tramandateci da' nostri Scrittori, che il S. R. C., al riferir del Consig. D. *Tommaso Caravita*, indotto si fosse ne' 16. di Giugno del 1663., a difesa dell'Avvocato D. *Giuseppe Carissimo*, a preferir *Francescantonio Cirillo* alla sua uterina Sorella *Urania Vetusti*, che insiem con lui alla materna successione aspirava: Ed a Ruote giunte ne' 3. di Marzo del 1665., Comm. essendo il Consig. D. *Antonio Fiorillo*, ad antepor *Antonio la Bozzetta* all' uterina sorella sua *Vittoria Mari*, mal grado gli sforzi del valoroso Avvocato D. *Francescantonio Andreassi*, il quale colla riclamazione, ancor pendente, se ne tenne gravato, e diè quindi motivo al suo discepolo di così esclamare. *Demiror, cur attentis juris Communis, ac* in aliquibus *Constitutionis terminis, & dispositione sic bene per Dominum, & praeceptorem meum trutinatis, & palpabilibus rationibus, juribusque fultis; fugatis denique objectionum nubibus, fuisset contra sororem uterinam decisum? Videant Mortales, quanta sit verum vicissitudo: Sunt fata causarum, & sententiae (ut dicitur) sunt casus fortuiti.*

(114) *SCIP. THEODOR. allegat. 99. n. 28.*

cludentia fœminas propter masculos, se mai estender poteansi all' intestata successìon della donna binuba. E dopo di averli in qualità di Giudice, e non di Avvocato col suo penetrante ingegno appien esaminati, attenendosi al savio parere di Uomini Illustri, ed al costume di giudicare, ammise costantemente le donne insiem co' Fratelli uterini alla materna successione. *Ita pro hac parte fuit consultum* (e' ne dice (115)) *per solemnes Advocatos Senenses ; ut per genitorem meum Dom.* Lud. de Interanne, *Dom.* Philippum de Pistorio, *& Dom.* Bernardum de Narni *hodie Cardinalem Spoletanum*, *& ita etiam consuluit integerrimus*, *& insignis Doctor Dom.* Joannes de Monte Sperello, *& ita alias existens arbiter juris judicavi*, *demum idem consului ; & postea secundum illud consilium*, *iterum existens arbiter laudavi*, *& ita etiam judicatum vidi*.

REGNA nella Repubblica di *Lucca* un simile Statuto esclusivo delle donne, che dal *Mansi* (116) vien in questi termini rapportato: *Fœminæ, extantibus masculis,*

---

(115) *Conf.84.n.6.vol.1.*, in cui si premette lo Statuto della Città di *Siena* in questi termini: *Mulier dotata non succedat, stantibus masculis: mulier nupta, & dotata a patre, vel fratre, seu patruo, matri suæ ab intestato non succedat, quandiu supersit filius masculus, & ex ea ne dum ipsa filia, sed nec descendentes ex ea succedere possint avo materno, vel aviæ maternæ, proavo, vel proaviæ, quandiu superfint filii masculi unus, vel plures, avo materno, vel aviæ materne, proavo, vel proaviæ descendentes masculi ex ipsis filiis masculis ex legitimo matrimonio &c.* E lo stesso pur si avverte nel *conf.* 241. *n.* 9.

(116) *Consultat. tom. I. Consultat.* 14. *n.* 9., in cui si ha, che tale Statuto al nostro corrispondente sia riposto fra gli Statuti *Lucchesi lib. II. cap. 9. n. 16.*

lis, *excluduntur*, *dum tamen fœminæ descendentes per lineam masculinam dotantur*. *Si vero nulli supersint masculi*, *descendentes per lineam masculinam vocantur*, *& admittantur*, *ad successionem defunctæ personæ*, *fœminæ*. Per la qual cosa, anche colà, da gran tempo la disputa successe, se da' Fratelli uterini venissero le medesime per cagion di così fatto Statuto parimenti esclluse; ma la Ruota *Lucchese* in di lor concorso alla materna successione a giusta ragion le ammise. *Rota nostra Lucensis* (lo stesso *Mansi* ne dice (117) *sic alias in plenissima decisione firmavit*, *ut in act. egr. Ser.* Ricchardi Santucci *Actuarii in Curia* Fundani *anno* 1588. *in secundo semestri*, *fol.* 125. Ed essendosi dopo moltissimi anni quivi ancor disputato, se D.*Catterina Macarini* insiem coll'uterin Fratello il Dottor D. *Gio. Busacchini* dal secondo matrimonio prodotto ammetter si doveva alla successione materna, gli eccellenti Dottori D. *Lorenzo Bartolini*, e D. *Pietro Fanucci* non seppero altrimenti determinare. *Quam sententiam admissionis*, *nempe fœminæ ex primo cum masculo ex altero matrimonio ad successionem communis matris*, *approbaverunt* Perill., *& excellentissimi Doctores* Laurentius Bartolini, *&* Petrus Fanucci *in eorum laudo prolato inter magn. D. U. J. D.* Joannem Busaccarini, *& D.* Catherinam Macarini, *quod est in protocollo instrumentorum egr. Ser.* Bartholomæi de Nicolini *an.* 1666., *fol.* 297. (118).

CHE VALSE a *Vincenzo Ondedeo* l'essersi oltremodo affatigato a sostener, che le Sorelle uterine, per tacita di-

(117) *Loc. cit. n.* 10.
(118) Lo stesso *LUIGI MANSI ibidem*.

disposizion di così fatti Statuti nemici delle donne, venissero da' Fratelli escluse, se l'ottimo suo Contraddittore *Biagio Micaloro* il vinse colla contraria sentenza, che ne fu profferita. E tanto meno gli valse la sua ostinazion pertinace, che a tutto poter dimostrò per altra causa, perocchè a volontaria perdita l'espose: *Plura scripsi* (lo stesso *Michaloro* n'attesta (119)) *contra dictum* Hondedeum, *& obtinui: imo in casu, in quo ipse consuluit contrarium per excellentissimos Doctores Comitem* Ludovicum Palmam Urbinatem, *&* Simeonem Nuncium *Foro Semproniensi judices in illa causa Delegatos decisum fuit*.

E TANTO men valse a *Giulio de Nobilibus* qual padre, e legittimo amministratore de' due suoi figli maschi leggittimamente procreati colla vedova *Catterina de Adamis*, l'aver oltre modo conteso alla sua figliastra *Celidonia* la terza parte della intestata successione materna, a cagion dello Statuto della Città di *Fermo*, esclusivo, come il nostro, delle femmine in concorso de' maschi; perocchè li Giudici di prima, e di seconda istanza con uniformi sentenze alla chiesta succession l'ammisero. E sebben le avess' egli pertinacemente impugnate, pure la Ruota *Romana* fornita sempre di riguardevolissimi Magistrati, non sapendo così fatto Statuto estendere in pregiudizio de' figli da diversi matrimonj prodotti, dopo maturo esame, al riferir del Rev. P. *Verospio*, ne' 10. di Giugno del 1613. le venne concordemente a confermare. E sì ferma rimase nel suo buon sentimento, che quantunque il vinto avesse per la quarta volta contraddetto, pure ne'

H

(119) *De Fratrib. par. III. c. 9. n. 2. & seqq.*

ne' 27. di Gennajo dell'anno appresso *1614*. coll'ultima sentenza interposta la ragion di *Celidonia* fu in miglior forma assicurata, onde vieppiù luminosa, ed incontrastabil n'apparve (120).

ED A CHE valse a tempi nostri a tanti valorosi e sagacissimi Avvocati dell'Ill. Conte dell'Acerra D. *Carlo Cardines* l'aver vivamente preteso, e sostenuto, che'l medesimo, anche come cessionario delle sue germane sorelle D. *Teresa*, e *D. Eleonora*, si fosse in vigor della nostra Costituzione ammesso all'intestata succession materna in esclusion dell'Ill. Principe di Cardito D. *Mario Loffredo*, come unico figlio della predefunta D. *Maddalena Loffredo* di lui uterina sorella; perocchè la G.C., a Ruote giunte, fin dal 1685, avendo forse per vero, che le suddette D. *Teresa*, e D. *Eleonora* eransi in vita della madre D. *Faustina Caraffa* rendute incapaci di succedere, determinò, decise, che tutti li di lei beni ereditarj fuor del distretto sistenti per metà al Conte, e per l'altra metà al Principe spettavano. Il S. R. C., che in grado di gravame la causa esaminar dovette, non men questi, che gli altri beni nel distretto di nostra Città sistenti, stimò ne' 12. di Novembre del 1711., che per tre porzioni si assegnassero al Conte col peso della dotazion delle due sorelle, e per la restante quarta porzione al Principe, come rappresentante la persona di sua madre, liberamente si assegnassero. Questi, che avea per la prima decisione molt'affezion contratta, non

(120) *ROT. ROM. recent. par. I. dec. 563., & part. II. dec. 461*; colle quali vien dichiarato lo Statuto della Città di *Fermo* espresso nel *lib. III. cap.* 44.

non si seppe accordar alla seconda, onde colle addotte nullità se ne tenne gravato. Il gravame rimase indeciso per la parità de' voti, che se n'ebbe. A derimerla furon adoperati lo spettabile Presidente *D.Gaetano Argento* di eterna laude ben degno, e gli ottimi Senatori D.*Agnello Cappellaro*, e D.*Costantino Grimaldi*; li quali, dopo lungo, ed accurato esame alla grandezza del di lor ingegno, ed all' interessante causa corrispondente, confermaron la decision fatta dal S.R.C; con cui li figli tutti della madre binuba e maschi, e femmine, per tutti li beni e fuori, ed entro il distretto sistenti, si eran ugualmente ammessi (121).

A CHE valse in oltre all' Ill. Duca di Fragnito l' aver ne' nostri Magistrati ostinatamente preteso, che l'eredità della defunta sua madre D. *Catterina Pinto* ad esso lui per una metà, e per l'altra all' Ill. Principe di Cardito *D. Niccola Loffredo* da quella incostanza del secondo matrimonio procreato, tutta spettava ed apparteneva col peso di dotare le uterine sorelle D. *Maddalena*, D. *Stefanina*, e D. *Anna Loffredo*; se li Magistrati suddetti, senz'alcuna distinzione de'beni, l' intestata di lei universal successione col preambolo, che interposero, per la quinta parte liberamente a beneficio di lui, e per le restanti quattro a beneficio del Principe con tal peso, dopo piena cognizion di causa, deferirono (122)?

H 2 NE'

(121) Si vegga il *GRIMALDI storia delle Leg., e Magis. tom.II.* quì stampata nel 1749., che, in commentando la Costituzione *in aliquibus*, tal decisione rapporta dalla *pag.* 237. fino alla *pag.* 259.

(122) SORGE *Enuc. cas. forens. tom. VI. c.* 8. *n.* 10.

NE' VALSE pure all' Ill. Marchese di Torrecuso *D. Luigi Francesco Caracciolo* di aver, non ha gran tempo, conteso alla sua zia l' Ill. Duchessa della Celenza D. *Cosima-Antonia Caracciolo* la semplice porzion di paraggio dalla medesima per error domandata su de' ducati 50000. dotali della defunta D. *Ippolita Anna Caracciolo* di lor ava, e madre rispettivamente, e su de' di lei beni stradotali, ovunque siti e posti; perocchè nel 1749. li due valentissimi uomini D. *Giuseppe Sorge*, e 'l Reg. Consig. D. *Gennaro Carissimo* allora Principe degli Avvocati del nostro Foro, a' quali ne fu dal S. R. C. in qualità di Arbitri la decision affidata, dopo di aver il tutto con accurato esame discusso, non potendo resistere al gran valore delle tante uniformi decisioni de' nostri, e de' stranieri Magistrati, determinarono, che la intera metà del patrimonio dotale di essa D. *Ippolita Anna Caracciolo*, insiem co' frutti dopo sua morte decorsi, apparteneva alla Duchessa sua figlia in costanza del secondo matrimonio procreata, quantunque non ben istrutta di sua ragione a domandar la semplice porzion di paraggio si fosse ella rivolta, e l' altra metà al Marchese, come figlio del predefunto D. *Niccolantonio* dall' antecedente matrimonio prodotto, ne spettava. E sì giusta tal decision ne apparve, che non fu da alcun di loro contraddetta, anzi col vicendevol consenso solennemente accettata (123).

NE' VALSE in fine all' Ill. Duca della Civitella D. *Domenico della Posta* l' aver ultimamente con ogni sforzo

(123) *SORGE Enucl. caf. forens. tom. VI. c.* 8. *n.* 10., in cui si cenna pure la decisione rapportata dal *GRIMALDI*.

zo contraſtato alle tre ſue uterine ſorelle D. *Angela*, D. *Laura*, e D. *Petronilla Pagano* l' inteſtata ſucceſſion della comun madre D. *Livia Candido* fu moglie del Duca D. *Scipione della Poſta*, ed indi di D. *Scipione Pagano* per virtù del generale noſtro Statuto eſcluſivo delle donne ; perocchè la Reg. Cam. della Som., precedente plenaria cognizion di cauſa, ne' 10. Dicembre del 1780. con diffinitivo decreto ragionato, e ſtampato , dichiarò , che l' inteſtata ſucceſſion controverſa , non men al Duca D. *Domenico* , che alle tre ſorelle *Pagano* ugualmente ſpettava ed apparteneva . Così fatta deciſione non poco intereſſavalo , poichè non poca era la dote materna; onde mal ſoffrendola, ad impugnarla con IX. capi di nullità accompagnate dall' effettivo depoſito ſi rivolſe. In ſoſtegno di eſſe nuove ragioni aggiunſe , ed altri Avvocati preſcelſe. Ma in vano , poichè rimaſe vieppiù deluſo coll' altro decreto, che al riferir dell' ottimo Preſidente *Veſpoli* ora Fiſcale di eſſa Reg. Cam. nello ſcorſo anno 1781. ſe n' ebbe : *Nullitates non obſtare* (124).

ED ORA, che varrà al Tutor zelantiſſimo di D. *Giuſeppe Romano juniore* di vieppiù contendere alle ſue uterine Sorelle l' inteſtata ſucceſſion materna , ſe la contraria ſentenza d' alcuni Dottori prodotta, a cui ſi è egli sì tenacemente appigliato , ſi è da per tutto de-

(124) Il decreto Camerale è in queſti termini eſpreſſo : *Reg. Cam. declarat, in bonis remanſis in hereditate q. Ill. Duciſſæ* Civitellæ *D.* Liviæ Candido *ſuccedere pro æqualibus portionibus Ill. Ducem* Civitellæ *D.* Dominicum della Poſta, *filios, & heredes q. D.* Agathæ Pagano, *D.* Lauram Pagano , *& D.* Petronillam Pagano; ſiccome ſi avviſa dagli atti formati appo l' Att. *Alcalà*.

derisa e riprovata, in modo, che niun conto tenendosene, l'altra, come ragionevole, ed incontrastabile, si è comunemente ricevuta? *Negari non potest receptissimam esse sententiam* (si ha dallo stesso *Michaloro* (125), *fratrem uterinum sororem uterinam vigore similium statutorum non excludere ex clarissima ratione, quia in ipsis consideratur favor agnationis, qui cessat prorsus in fratribus uterinis, cum uterinus frater non sit agnatus sorori uterinæ*. La Ruota *Romana* attesta: *Licet* Gabr. *cons.* 15. *n.* 40., *&* *seqq. lib.* 1., *&* Honded. *cons.* 1. *n.* 17. *lib.* 2. *contrariam opinionem amplectantur, prima tamen* Baldi, *&* Socini *videtur magis communiter recepta, quando præsertim statutum ratione conservandæ agnationis est conditum, ut in casu nostro* (126).

ATTESTA pure l'additato *Luigi Mansi* (127): *Cum autem statuta favere voluisse certum est familiæ, & agnationis conservationi, non autem ipsi soli masculinitati providere, communiorem, veriorem, & in Tribunalibus ubique receptam comperi sententiam (cui me quoque subscribere conveniens esse duxi), ut soror uterina una cum fratre uterino in successione matris admittatur, quamvis statutum generaliter disponendo, fœminas propter masculos excluserit, quia cum ratio exclusionis fuerit, ut bona defuncti in ejus agnatione, & familia remansa, eandem divitiis, & honoribus claram reddant, fratres uterini, cum non sint de agnatione, & familia, nec matris defunctæ, nec sororis* *ex*

(125) *Loc. cit. de Fratrib. par.* III. *c.* 9. *n.* 2., *& seqq.*
(126) *Recent. par.* II. *d. dec.* 461. *n.* 6.
(127) *Dict. consult.* 14, *n.* 10.

ex alio matrimonio conceptæ, quamvis ex eadem matre natæ, cessat propterea in eis statuti ratio, & dispositio.

ED atteſtan in fine li due valentiſſimi uomini *Sorge* e *Cariſſimo* col Laudo profferito (128). *Quidquid sit de jure Regni vigore Constitutionis* in aliquibus, *in qua quæstione sanior sententia est, masculum, & fœminam pariter succedere ea ratione, quia frater non tenetur dotare sororem uterinam.* Nè diverſa opinione han ſaputo adottar il *Caputo* (129), il *De Rosa* (130), il Cardinal *De Luca* (131), e tanti altri claſſici Scrittori, che lungo ſarebbe tutti quì anno-

(128) *Ibid. Enucl. caſ. forenſ. tom. VI. c.* 8. *n.* 10.

(129) *Ad Conſuet.* Si moriatur *par. I.* §. 5. *n.* 9.: *Et sic pariter intelligerem Regni Constitutionem* in aliquibus, *stante opinione, de qua supra, dum, scilicet, diximus loqui etiam de successione matris, nam intelligenda est ipsa opinio, quando ex eadem matre, & patre filii sunt nati, & sic de fratribus, & sororibus utrinque conjunctis, non autem uterinis per prædicta, & licet expresse Doctorem sic distinguentem, non vidissem, ita semper tenui . . . Deinde cum maxima voluptate reperi* Lucam de Penna *in L. unic. col. fin. Cod. de impon. lucrat. discript. lib.* 10., *qui, volens tractare quæstionem illam, an frater possit imponere onus doti, quam sorori tenetur darē: casum ponit in fratre dotante sororem ex eodem patre natam, & sic non bene uterinus potest poni inter eos, qui onus dotandi habent.*

(130) *Ad Conſuet.* Si moriatur *n.* 145. *ad* 155. *Opportuna incidit dubitatio, an Constitutio Regni* in aliquibus *habet locum inter filios diversi matrimonii? Et dicas locum non habere. I. Quia de jure Communi fratres uterini non escludunt sorores uterinas, sed omnes æqualiter succedunt... At Constit. Regni, uti legis Communis correctoria ita intelligenda est, ut quam minus lædat jus Commune, quo omnes filii tam masculi, quam fœminæ, etsi na-*

noverare. Onde per non estender più oltre il mio ragionamento, uopo è, conchiudere, che quando anche la nostra Costituzione in se comprendesse la succession materna, pure dalla medesima non esclude le donne in concorso degli uterini Fratelli, anzi che virtualmente le ammette; poichè nulla alterando il Dritto *Civile*, ne seconda, e coadiuva la sua disposizione, che l'Imperador *Giustiniano* sì ben espresse: *In his igitur casibus legem duodecim tabularum sequentes, & novum jus novissimo jure corrigentes, etiam unum gradum pietatis intuitu transferri a jure cognationis in legitimam volumus successionem: ut non solum fratris filius, & filia (secundum quod jam definivimus) ad successionem patrui sui vocentur, sed etiam germanæ con-*

nati ex diversis matrimoniis, ad successionem communis matris admittuntur. II. Quia Constit. Regni dat rationem prælationis masculorum, scilicet, quia habent onus dotandi sorores in illis verbis: Dum tamen sorores *&c. debeant maritare, & dictio illa cum exponitur pro quia, scilicet, quia fratres tenentur dotare sorores, & stat causative explicans rationem dispositionis . . . ideo juxta mentem dictæ Constit. soror non erit exclusa, nisi dotata . . . At frater uterinus non tenetur dotare sororem uterinam, ut supra diximus . . . merito illam a successione communis matris non excludet. III. Quia si Constit. Regni recipit interpretationem, illam recipere debet a Consuet. Neap., quæ licet non sit lex necessaria in Regno, urget tamen ejus auctoritas in eadem prorsus materia; at de isto jure patrio soror uterina non excluditur a fratre uterino in successione matris . . . ita pariter etiam de jure Constit. Regni frater uterinus non debet excludere sororem uterinam a successione matris, inferendo Constit. Regni a Consuet. Civitatis, quæ est caput Regni.*

(131) *Lib. IX. par. III. disc. 3. n. 8.: Statutum proprie percutit casum concursus masculorum, & fœminarum ejusdem matrimonii, vel*

consanguineæ, vel sororis uterinæ filius, & filia soli, & non deinceps personæ una cum his ad jura avunculi sui perveniant (132). E più oltre similmente prescrisse: *Sed nec fratrem, vel sororem uterinos concedimus in cognationis loco relinqui : cum enim tam proximo gradu sunt, merito eos sine ulla differentia, tamquam si consanguinei fuerant, cum legitimis fratribus, & sororibus vocandos esse sancimus : ut secundo gradu constituti, & legitima successione digni reperti, aliis omnibus, qui sunt ulterioris gradus, licet legitimi sint, præcellant* (133).

Non è d'attendersi per virtù del giudicato il testam. di D. M. Teresa.

QUI' dovrei fermarmi, per aver debolmente adempito a quanto ho proposto. Ma come l'accorto Tutore, per lo gran zelo, che nutre a favor del pupillo D. *Giuseppe* all' ottima sua cura commesso, di bel nuovo propone, in esclusion delle tre sorelle *Pirelli*, la testamentaria disposizione della defunta *D. Maria Teresa Martucci*; quindi, a finirla, convien brevemente dimostrare, che la medesima riprovata sia, non

I men

vel diversi ex parte patris, adeo ut urgeat ratio agnationis, cui Statutum innixum est, per quod a paterna successione masculi sorores consanguineas tantum excludunt, secus autem, ubi concursus est inter uterinos in materna successione, quoniam tunc dicitur casus mixtus, sive a Statuto omissus; in quo intrat dispositio juris Communis, Bald. *cons.* 216. *lib.* 2. Peregr. *cons.*65. *n.* 14. *lib.* 5., *& alii per* Hodier. *in L.* hac ædictali *q.* 12. *n.* 23., *& seqq.*, *ubi ad partes disputat*, Rota *dec.* 80. *&* 81. *post Gilian. ad Stat.* Perus. *dec.* 461. *n.* 6., *& seqq. par.* 2. *rec.* Romana supplementi legitimæ 24. *Martii* 1659. *coram* Cerro.

(132) *D. L. lege duodecim* 14. §. 1. *Cod. de legit. heredib.*

(133) *Cit. L. meminimus* 15. §. 2. *Cod. eod.* A cui corrisponde la risaputa Novell. 118.

men dall' invincibil forza del giudicato , e dall' aperta disposizion del dritto *Civile* , e *Municipale* , che dalle uniformi decisioni de' nostri Supremi Magistrati.

NON tanto l' Avvocato de' Poveri della G. C. D. *Flavio Pirelli* domandò nella medesima in nome delle tre sue figlie pupille deferirsi l'intestata successìon materna secondo i dettami della Ragion *Civile*, e *Municipale* della Città nostra, che 'l diligente Tutor ne' 15. di Settembre dello scors' anno 1781. oppose : *E perchè detta D.*Maria Teresa *morì con testam.*, *quantunque non solenne*, *ma efficace* in jure *per esser testam.* inter liberos . . . *Perciò premendo sommamente al Comparente* , *che detto testam. venga negli atti* , *perchè sta istituito erede universale detto D.* Giuseppe Romano *figlio di detta fu D.* Maria Teresa in primis nuptiis : *E che per la verificazione del carattere di detto testam. scritto tutto da detta D.*Maria Teresa , *e di altro* , *che occorre* , *sia il Comparente abilitato con termine ordinario a far le pruove* , *fa istanza* , *che s' interponga detto decreto di termine* , *e che con effetto venga detto testam. negli atti* (134) . Rimase ben presto ei soddisfatto coll' esibizion seguita del vantato testam. , ch' esattamente riconobbe esser quel desso che richiedeva . Ma come non meritava la informe pagina logora , e mal tenuta , in cui si vuol quello espresso , neppur nome di preparazione al futuro testam. , quindi si domandò , ch' esecutivamente si fosse l'eredità suddetta deferita , *non meritando l' additata cartola* , *stante la sua informità* , *ed irregolarità* , *neppure ordinaria cognizione* (135) .

DA

(134) *Fol.* 37. *& at.* } *proc.pream. q. D. M.Theresiæ &c.*
(135) *Fol.* 40. *at.* }

DA CIO' ebbe motivo il savio Tutore di esporre al Sign. Consig. *Patrizio* Comm. di altre dipendenze, *che a sua istanza si era esibito in Vic.* penes acta præamb. q. D. M. Theresiæ Martucci *dal Sign.* D. Flavio Pirelli *Avvocato de' Poveri il testam. di detta fu D.* M. Teresa, *il quale, quantunque non contenga le sollennità legali, con tutto ciò ha l' assistenza della Legge, come testam.* inter liberos *fatto tutto di carattere della defunta. Ciò non ostante, detto Sign.* D. Flavio, *credendolo una cartola, ha domandato il preambolo* ab inteſtato, *ed ha preinteso il Supp., che senza sentirlo, e senza osservarsi le debite forme legali di notifica della petizione, ed altro, si voglia il decreto di* capiatur summaria informatio super præamb. ab inteſtato, inaudito Supp. *Quindi 'l supplicò degnarsi ordinare alla Vic., che* tempore expeditionis præamb. specifice de justitia super expositis provideat, juris ordine servato, & Partibus auditis (136). E non avendo neppur quest' ottenuto (137), *oppugnando la direzione, che voleva darsi alla causa intestata, essendovi la testata* (138), soggiunse: *Valde tamen miratur, quod petatur præamb.* ab inteſtato, *cum D.* M. Theresia Martucci *decesserit cum testam., quod licet sit imperfectum, tamen* inter liberos *valet . . . Tabulæ testam. q. D.* M. Theresiæ *ad instantiam Replicantis fuerunt jam exhibitæ. Restat nunc, ut de va-*

(136) *Fol. 39. ejusd. proc.*

(137) Altro non si ordinò, che, *M. C. cum effectu procedat &c. auditis omnibus interesse habentibus, & præsertim magn. Tutore D. Balthassarre Imbimbo, d. fol. 39. at.*

(138) *Fol. 44. at. ejusd. proc.*

valore earum cognoscatur. Cum autem Lex vult cognitionem. In Regno hæc cognitio est terminus ordinarius. Quapropter instat terminum ordinarium impartiri, alias de nullitate protestatur, & de omnibus aliis licite protestandis (139).

TUTTO CIO', che aveva egli 'n iscritto domandato, sostenne con ogni sforzo di eloquenza nella Ruota della G. C., allor quando la medesima, ne' 28. di Settembre dello scors' anno, ad ispiegar la provvidenza riservatale (140) si accinse. Ma tutto in vano; poichè la G. C. stessa, non volendo gravare le tre pupille *Pirelli* del peso d' ingiusta lite, ed espor insieme l'Attore all' evidente pericolo dell' emenda delle spese, profferì decreto, che alle sue brame non corrispose. *Super interpositione decreti præambuli D.* Mariæ Theresiæ Martucci (si decise) *capiatur summaria informatio, auditis omnibus interesse habentibus* (141). Così fatto decreto, quantunque pervenuto fosse in giudicato, pur egli *fè istanza, che il preambolo di D.* Maria Teresa *si spedisse* ex testam. *della medesima*, fol. 41. *a beneficio del pupillo D.* Giuseppe Romano *scritto erede universale* cum onere dotandi sorores uterinas (142). Ma di poi ben avvisando, che resister non poteva al gran valor del giudicato, siccom' egli da una banda si rivolse col fatto proprio ad ac-

(139) *Fol.* 48. *a t. ejusd. proc.*

(140) Il decreto, che sulle vicendevoli domande interpose il Sig. Giudice *Pucci* ne' 20. di Settembre del 1781. fu: *Moneantur Partes ad audiendam provisionem faciendam per M. C. Vic., fol.* 43. *d. proc.*

(141) *Fol.* 50.) *ejusd. proc.*

(142) *Fol.* 54. *a t. in princ.*) *ejusd. proc.*

accettarlo, dicendo *habere Testes tam in hac Civitate, quam extra, pro quorum audientia* fè istanza *expediri literas commissionales* (143); così dall' altra la G. C. medesima, in occasion del compromesso da lui opposto (144), si rivolse ad eseguirlo coll' altro decreto, che seguentemente interpose: *Procedatur ad ea quæ incumbunt pro compilatione termini impartiti, petito compromisso non obstante* (145). Ed ecco, che in vigor di cotesti decreti, essendosi di già compilato il sommario termine impartito per la causa intestata, e non già l'ordinario sì fortemente preteso per la causa testata, ora di quella, e non già di questa, deve la G. C., per l'invincibil forza del giudicato, conoscere, e determinare.

IN FATTI va di sì gran privilegj fornita l'autorità del giudicato, che i Legislatori stessi sono giunti fin anche a dichiarar da nulla i di loro Rescritti dopo la sentenza legittima pubblicati. Così gl'Imperadori *Docleziano*, e *Massimiano* disposero: *Sententiis finita negotia, rescriptis revocari non oportet* (146). Così anche, ed in assai miglior forma, il grande Imperador *Costantino* prescrisse: *Impetrata rescripta non placet admitti, si decisæ semel causæ fuerint judiciali sententia, quam provocatio nulla suspendit, sed eos qui talia rescripta meruerunt, etiam limine judiciorum expelli* (147). Ed altrove ancor soggiunse: *Qui licitam pro-*

(143) *Fol.* 63.)
(144) *Fol.* 55.) *ejusd. proc.*
(145) *Fol.* 60.)
(146) *L. fin.* 3. *Cod. de error. advocat. &c.*
(147) *L. fin.* 3. *Cod. sentent. rescind. non poss.*

provocationem omiserit, perpetuo silere debebit: nec a nobis impudens petere per supplicationem auxilium: Quod si fecerit desiderio suo carebit, & ignominiæ pœna notabitur (148). E l'invitto Imperador *Giustiniano*, ben intento a ciò confermare, la ragion par che ne addita con queste parole: *Ne in infinitum causæ retractentur, & sopita jam negotia per hujusmodi viam iterum aperiantur, & contrarium aliquid nostro eveniat proposito* (149). Onde ben a proposito è forta la regola: *Res judicata pro veritate accipitur* (150). E quindi qual conto mai assi a tenere dell'eccezion testamentaria dallo stesso Tutore di bel nuovo proposta; se, per virtù del giudicato, dal medesimo col proprio fatto accettato, ed in tante maniere di poi eseguito, si è rispinta via ed abolita?

Testam. di D.M. Teresa *inefficace per difetto di volontà, e de' solenni.*

E QUANDO anche in grazia di lui si avesse a fingere, che la grande autorità, ed invincibil forza del giudicato a ciò far non bastasse, si vegga qual nome alla informe, ed inutil carta casualmente rattrovata, fra le altre logore, e mal tenute, in tempo della general annotazione, adattar si possa, e qual effetto mai apprestare. *Quì contiene il mio testamento* (in essa si legge). *Erede ninno mio Peppo Romano, lasciarme messe per l'anima mia, qualche legato a D. Flavio, e a nenna, e zie, e zio. Spiegare tutta la roba, che lascio a Peppo in una nota, dove dirò pure tutte le scritture sue, dove stanno. Questa nota darla in mano del mio Confessore con dirlo den-*

(148) *L. fin. 3. Cod. ut lit. pend., vel post provocat.*
(149) *L. cum quidam 21. in fin. Cod. de fid. instrum.*
(150) *L. 207. D. de R. J.*

dentro al testamento, chi tiene detta nota, se non ho estinto ancora il debito di ducati 500. con Amatucci, obbligare l'erede a pagarlo con i denari della mia estradote, con spiegare, che sempre li ho pagato l'interesse di detto debito con proprio mio denaro pervenutomi dall'estradote mia. Più dire, che dono a ninno mio Peppo l'interesse decorso da dote, antefato, ed estradote, benchè tocca a D. Flavio, come da' capitoli l'interesse della dote da che sono sposata con lui; tuttavolta però il medesimo D.Flavio si può contentare per li denari, che ho spesi io di estradote in casa sua. Lasciare quanto più meno posso di dote alla figlia femina di D. Flavio. L'interesse di dote, ed antefato, ed estradote toccano a me intiere per l'anno di vedovanza, poi l'interesse di dote tocca a D. Flavio, ed a me di antefato, ed estradote, da che morì D.Giovacchino sino a che morì D.Angela Porsile. Al mio testamento dire, che lascio il libro di memoria foliato foglio per foglio, ed ogni foglio da me firmato, qual'è di fogli numero 137., oltre le copie delle polize, che ho esatte. Che si dia a ninno mio Peppo, quando è di età, perchè veda tutto, atteso contiene detto libro quanto ho di roba, e come l'ho fatte. Qui contiene il mio testamento (151). Nè più di questo da principio fin'all'ultimo fine vi si legge.

QUESTA informe carta ripiena di cassazioni, e sì mal disposta, da per se stessa inutil si rende, ed inefficace. Quando anche si voglia oltremodo magnificare, altro miglior titolo non potrà sortire, che di un semplice apparecchio al futuro testam., che a tempo pro-

(151) *Fol. 41. & a t. d. proc. pream. q. D.* M. *Theresia &c.*

proprio, ed opportuno, ferma rimanendo la primiera volontà, si premeditava solennemente di perfezionare. Che altro ne dimostrano le trascritte parole: *Lasciarme messe per l' anima mia, qualche legato a D.* Flavio, *e a nenna, a zio, e zie*, se le messe, ed i legati, la defunta D. *Maria Teresa* non venne di poi a definire, e dichiarare? Che altro ne additano le seguenti voci: *Spiegare tutta la roba, che lascio a* Peppo *in una nota, dove dirò pure tutte le scritture sue, dove stanno: Questa nota darla in mano del mio Confessore, con dirlo dentro al testam. chi tiene detta nota*, se manca la medesima, e manca pure il testam., ch' aveva ella premeditato di fare? Che altro in fine apertamente dichiarano le parole di poi aggiunte: *Lasciare quanto più meno posso di dote alla figlia femmina di D.* Flavio: *Al mio testam. dire, che lascio il libro di memoria foliato foglio per foglio*, se il legato non fu stabilito, e tanto meno il testam. formato? Ora come potrà soffrirsi, che cotesta informe pagina abbia a meritar nome di testam., quando che la medesima in tutte le sue parti promette quell' atto assai conto, e volgare, che per dirsi testam., convien, a norma della Legge (152), in presenza del Notajo, del Giudice Cartolario, e de' Testimonj richiesti, con ogni scrupolosità solennemente celebrarsi? Se dunque la inutil carta logora†, e mal disposta, non ha form' alcuna di testam., come potrà a danno altrui

(152) *L. hac consultissima* 21., & *L. cum antiquitas* 28. §. 1. *Cod. de testam. & quemadm. testam. ordinent. & L. si quis* 8. *ult.* §. 3. *fin. Cod. de Codicill. & L. testamenti* 2. *Cod. quemadmod. testam. aperiant.* &c.

trui in qualità di solenne, e legittimo testam. per voglia del zelante Tutor adoperarsi, quandochè, essendo in miglior forma, pur dalla Legge verrebbe a questo modo riprovata? *Quotiens quis* (con essa (153) prescrivesi) *exemplum testamenti præparat, & prius decedat, quam testetur: non valent quasi ex codicillis, quæ in exemplo scripta sunt: licet verba fideicommissi scriptura habeat: & ita D. Pium decrevisse, Mæcianus scribit.*

E' VERO, che le tante scrupolose solennità inventate dal Dritto Romano per la validità, e fermezza de' testamenti si rimettono a' soldati per cagion della guerra (154), a' Genitori, ed a' Padroni (155), per favor de' figli, e servi; siccome l'Imperador *Costantino* nel 321. le rimise al testam. paterno, quantunque, *designatis liberis*, cominciato, e non compiuto, e K col-

(153) *L. fideicommissa* 11. §. 1. *D. de legat. & fideicom.* 3.

(154) *L. militibus* 1. *in princ. D. de testam. milit.: Faciant igitur testamenta, quomodo volent: faciant, quomodo poterint: sufficiatque ad bonorum suorum divisionem faciendam nuda voluntas testatoris.* A cui molto ben corrisponde la *L.* 15. *Cod. eod.* dettata ne' seguenti termini: *Milites in expeditione degentes, si uxores, aut filios, aut amicos, aut commilitones suos, postremo cujuslibet generis homines amplecti voluerint supremæ voluntatis affectu: quomodo possint, ac velint, testentur: nec uxorem, aut filiorum eorum, cum voluntatem patris reportaverint, meritum, aut libertas dignitasve quæratur. Proinde sicut juris rationibus licuit, ac semper licebit, si quid in vagina, aut clypeo literis sanguine suo rutilantibus adnotaverint, aut in pulvere inscripserint gladio suo, ipso tempore quo in prælio vitæ sortem derelinquunt, hujusmodi voluntatem stabilem esse oportet.*

(155) *L. in testamento* 38., & *L. Paulus* 39. *D. de fideicomm. libertat.*, & *L.* 1. *Cod. de testam. manumiss.*

colle nude parole, o semplici indizj estrinsecato (156); e siccome di poi l'Imperador *Teodosio* nel 439. le rimise pure a quello, che dalla madre si fosse a favor de' figli in così fatta maniera perfezionato (157): Ad ogni modo però l'Imperador *Giustiniano*, molto ben avvisando: *Hanc apprehendentes licentiam homines in tantam ingressi sunt obscuritatem, ut divinantibus magis, quam interpretantibus hæc egerent. Itaque neque personas scribentes, neque rerum dicentes notitiam, & forte nec quantitatem, tamen dignantur conjecturis & verisimilium ratione talia permittere*, si mosse ad abrogar espressamente la Legge dell'uno, e dell'altro (158) colla seguente sua Costituzione (159). *Nos igi-*

---

(156) *L. 26. ult. Cod. famil. ercisc: Inter omnes duntxat heredes suos, qui ex quolibet venientes gradu, tamen pares videntur esse, vel emancipatos, quos Prætor ad successionem vocat: sive cœptum neque impletum testamentum, vel codicillus, seu epistola parentis esse memoretur, sive quocumque alio modo scripturæ quibuscumque verbis, vel indiciis inveniantur relictæ: judicio familiæ erciscundæ (licet ab intestato ad successionem liberi vocentur) servato S. C. auxilio, defuncti dispositio custodiatur, etiamsi solemnitate legum hujusmodi dispositio fuerit destituta. Si vero in hujusmodi voluntate designatis liberis alia sit mixta persona: certum est, eam voluntatem, quantum ad illam duntaxat personam, permixtam, pro nulla haberi.*

(157) *D. L. hac consultissima 21. §. 1. Cod. de testam. & quemadmodum &c.: Ex imperfecto autem testamento voluntatem tenere defuncti, nisi inter solos liberos (a parentibus utriusque sexus) habeatur, non volumus. Si vero in hujusmodi voluntate liberis alia sit extranea mixta persona: certum est eam voluntatem defuncti, quantum ad illam duntaxat permixtam personam pro nullo haberi, sed liberis adcrescere*) . . .

(158) Siccome si ha dalle seguenti parole espresse nella prefazione

igitur omnia clara & aperta consistere volentes, (quid enim sic proprium est legum, sicut claritas maxime super defunctorum dispositionibus) volumus si quis literas sciens, inter suos filios voluerit facere dispositionem, primum quidem ejus subscriptione tempus declaret: deinde quoque filiorum nomina propria manu: ad hoc uncias in quibus scripsit eos heredes, non signis numerorum significandas, sed per totas literas declarandas: ut undique claræ & indubitatæ consistant. Si vero etiam rerum voluerit facere divisionem, aut in quibusdam rebus certis, aut omnes aut quasdam institutiones statuere, & harum inscribat significationes: ut ejus literis omnia declarata, nullam ulterius contentionem filiis derelinquant. Si tamen aut uxori aut extraneis personis aliquibus voluerit relinquere legata, aut fideicommissa, aut libertates, & hæc propria scripta manu, dictaque a testatoribus coram testibus, quoniam omnia consequenter in dispositione posita ipsi & scripserunt, & volunt valere, sint firma: nihilo minuenda eo quod videantur in charta scripta, reliquam observationem testamentorum non suscipientia: sed hoc solum immutetur, quod ejus manus, & lingua habet omnem virtutem chartæ præbitam.

ECCO perchè il gran Giureconsulto *Cujacio* interrogato del-

ne della sua Novella 107. *de testam. imperfect. a parentib. in fil. &c.: A Constantino divæ memoriæ lex scripta est per antiquæ conjecturæ simplicitatem . . . Insuper & Theodosius decrevit non in patribus solum hoc disponens, sed etiam in matribus, & ascendentibus utriusque naturæ . . . Porro causarum varietas & natura eas frequenter mutans, egere leges illas emendatione nostra preparavit.*

(159) *D. Novell.* 107. *c.* 1.

della validità del testam., con cui si eran *Cajo* erede universale, *Si Mæviam uxorem non duceret*, e *Sejo*, e *Sempronio* eredi particolari dalla comun madre istituiti, come quello, che la medesima *scripsit aliena manu*, *nomen Caii sua*, *nullis testibus adhibitis*, *idem quoque testamentum ipsa signavit*, rispose: *Non valere testamentum*, *quia nec testamentum*, *nec codicillus dici potest ea voluntas*, *cui testes desunt* (160). E con ragione, poichè se i testam. a favor de' proprj figli formati, comechè mancanti dell' estrinseche solennità, regger possano e sostenere, per esser in potestà della Legge di rimetter le solennità medesime per sua opra introdotte, rimarran però sempre inutili ed inefficaci, quando, per esser semplici apparecchi a testare, non han form' alcuna di testam., a cagion che in tal caso, come mancanti dell' altrui volontà non ancor determinata, e perfetta, che per ultimo sollievo de' miseri Mortali sì libera e salva si è dalla Legge custodita, non può quindi dalla medesima tal mancanza supplirsi, e, come unico e solo sostegno de'testam., rimettersi. Tanto più, quando la disposizion non verge a favor di tutti li figli, ma un solo di essi contempla, com'è il caso nostro, e gli altri non nomina, nè espressamente esclude.

Decisioni de'nostri Magistrati riprovanti gli apparecchi testamentarj.

ECCO perchè il nostro S. R. C. in simili casi ha sempre tali carte impropriamente dette testamenti di niun conto estimate. *Andrea di Gennaro* aveva scritto erede il suo figlio *Prospero* colla condizione, che, morendo senza far testam., fossero li beni suoi ad *Angela Pino*, a *Giambattista*, e *Niccola di Gennaro* per-

(160) *Tom. I. consultat.* 1. *pag.* 650. *edition. Neap. an.* 1758.

pervenuti. *Prospero* d'ultima infermità gravato pensò di testare. A qual uopo fè a se venire il Notajo, il quale di sua volontà formò la minuta del testam.; che di poi ridusse in forma da potersi sollennizzare. Radunatisi li Testimonj, e 'l Giudice cartolario, se gli presentò il testam. suddetto; e come si avvide il Notajo, che non era in istato di firmarlo, l'interrogò, se voleva, che 'l medesimo valesse per testam. nuncupativo. Ma l'accidente, che gli sopragiunse, non gli fè rendere più risposta. L'erede scritto *Francescantonio di Gennaro*, avendo tutto ciò in giudizio contraddetto manifestato, domandò l'eredità di *Prospero* per cagion di così fatto testam. a se deferirsi. Ma non fu esaudito, perocchè il S. R. C., a Ruote giunte, ne' 16. di Ottobre del 1618., al riferir del Consig. *Giambattista Migliore*, determinò, che niun conto tenendosi del vantato testam., ai venienti *ab intestato* tutta l'eredità si deferisse (161).

AVEA *Francesco Tipaldi* di già per mezzo del Notajo il suo testam. conchiuso e perfezionato. Li Testimonj rogati eran presenti. Ed eransi accesi li tre lumi per serbar le solennità in tempo di notte richieste (162). Ma non tanto erasi cominciato l'atto a sollennizzare, che 'l Testator dimenandosi per lo letto, disse: *Che tanta pressa, volete che muora questa* not-

(161) *DE THORO compen. dec. par.III. sect. 3. ver: Testamentum extensum &c., & supplem. compen. ver: Testamentum si sit conditum &c. prope fin.*

(162) *L. temporibus* 1. §. 10. *D. de inspic. ventr., custodien. par: Tria lumina, ne minus, ibi sint: scilicet, quia tenebræ ad subjiciendum aptiores sunt. Quod natum erit, his ad quos ea res pertinet, procuratoribusve eorum, si inspicere volent, ostendatur.*

notte? Venite domani mattino, che lo ſtipularemo. E poichè quel mattino e' più non vide, pretefero la madre, e ſorella di lui *Aurelia Romano*, e *Beatrice Tipaldi* l' inteſtata ſua ſucceſſione. Lor fortemente ſi oppoſe l' erede iſtituito *Lionardo Tipaldi* di lui zio, dopo di aver nel termine impartito tuttociò legittimamente provato. Quanto fè. Quanto diſſe a ſuo favore, fu tutto invano; perocchè il S.R.C., al riferir del *Capicio Latro*, ne'5. di Maggio del 1635. decise: *Hæreditatem* q. Franciſci Tipaldi *ſpectaviſſe*, *&* *ſpectare ad* Aureliam Romano, *ejus matrem &* Beatricem Tipaldi *ejus ſororem utrinque conjunctam ab inteſtato* (163).

PRETESE nell'anno appreſſo il Moniſtero di S. *Severino* di queſta Città deferirſi a ſuo benefizio l' eredità di *Delia Mazza* in vigor dell' ultimo ſuo teſtam. cominciato a formarſi per mezzo del Notajo *Giambattiſta Bologna* collo 'ntervento del ſuo Coadiutore Notar *Domenico de Maſe*, ſebbene per la ſua improviſa morte all' ultimo fine non ridotto; poichè per favor della pia cauſa doveaſi il medeſimo, come valido e perfetto eſtimare, e quindi anteporre all' altro antecedente, con cui erano ſtati ſcritti eredi in uſofrutto il marito, e ſorella di lei *Proſpero d' Aleſſio*, e *Silvia Mazza*. Ma 'l S. R. C. medeſimo, al riferir dello ſteſſo *Capicio Latro*, mal grado il proclamato favor della pia cauſa, ne' 19. di Gennajo del ſeguente anno 1637. ſtabilì: *Procedatur ad confectionem præambuli ſervata forma primi teſtamenti* (164).

SO-

(163) *CAPYC. LATR. dec.* 7.
(164) *Cit. CAPYC. LATR. dec.* 140.

SOPRAFFATTO da grave malore *Giambattista Sasso*, di testar risolse. Si chiuse col P. *Diodato da S. Monica* Priore de' RR. PP. *Agostiniani Scalzi*, il quale sotto la sua dettatura scrisse il testam. Con esso si fè erede il Monte delle VII. Opre della Misericordia, e varj pii legati si disposero. Fermo rimanendo in tal sua disposizione, che, dopo letta, approvò, richiese lo Scribente, acciocchè il giorno appresso insiem col Notajo, e Testimonj fosse tornato per sollennizzarla. Così fu fatto, ma, per impedimento occorso, non seguì l'atto premeditato. Nella notte seguente si vide all'eccesso gravato: onde accorso il Paroco, gli consegnò la disposizion fatta, a cui fè aggiugnere di suo carattere altri legati, e gl'ingiunse, che alla medesima si fosse data piena esecuzione. L'accorto Paroco avvedutamente la fè per maggior cautela da molti suoi domestici e familiari in qualità di Testimonj soscrivere. Ma la cautela usata riuscì vuota di effetto; dapoichè, non ostante il favor e della pubblica, e della pia causa, il S. R. C., al referir dell'ottimo Senator *Ortenzio Pepe*, ne' 12. di Gennajo del 1660., deferendo alla difesa del valoroso Avvocato *Gerolamo Valdetaro*, decise: *Causæ intestatæ locum fieri* (165).

E COSI' finalmente pur decise (per tacere di tanti altri esempj sparsi appo de' nostri Scrittori (166) per la re-

(165) *DOMINIC. MANFRELL. ad d. dec.* 140.

(166) Quali sono, fra gli altri, l'additato *DE THORO supp. compend. dec. eod. ver: Testamentum si sit conditum &c.*, lo STAIBANO *resolut. tom.* 1. *c.* 68., *& tom.* 2. *c.* 231., il

redità del fu *Girolamo Capano*, il quale, preterendo il ſuo germano fratello *Ferdinando* , avea l'altro per nome *Niccola* ſcritto erede col ſuo teſtam., che, prima di compier totalmente, venne di preſente a morte (167). Se dunque l'informe carta, che ſi vuol di mano della defunta D. *Maria Tereſa* con tante caſſazio-

trov. forenſ. vol. 2. controv. 45., e 'l MANFRELLA *d. dec.* 140. L'ottimo Giureconſulto GIULIO CLARO, attenendoſi a tanti claſſici Scrittori, la ragion ne propone, *lib. III. ſentent.* §. *teſtamentum q.* 7. *n.* 4: *Communis opinio eſt, quod quandocumque teſtator decedit, prius quam integre voluntatem ſuam explicaverit, tale teſtamentum non dicitur deficere ratione ſolemnitatis, ſed ratione voluntatis, & ideo non valet, neque etiam favore piæ cauſæ . . . Omnes concludunt, hanc eſſe communem opinionem, quod tale teſtamentum, etiam quoad diſpoſita, non valeat, etiam inter liberos, vel ad pias cauſas. Nam (ut quotidie experientia docet) videmus, quod teſtatores in ipſo actu conficiendi teſtamenti mutant, addunt, revocant multa per eos jam diſpoſita: merito non poteſt dici perfecta voluntas, donec teſtator integre omnia explicaverit. Et nota in practica diſtinctionem inter hos caſus, quia multi confundunt proprios terminos quæſtionum, & omnia involvunt*. E più oltre nella ſeguente quiſt. 9. n. 1. ſoggiugne: *Hinc infertur, quod ſi teſtator cœperit inter liberos teſtare, & facta inſtitutione, & aliis legatis, prius quam faceret unum legatum, quod adhuc reſtabat faciendum, morte præventus, illud facere non potuit, tale teſtamentum non valet, neque ſuſtinetur, etiam quoad imperfecte diſpoſita. Et hanc dicit eſſe communem opinionem* Curt. *junior in* §. ex imperfecto *n.* 1. A tal §. il GOTOFREDO così avverte: *An & cœptum tantum, nec dum perfectum? non valet. Imperfectum teſtamentum ratione voluntatis inter liberos etiam non ſuſtinetur, veluti, ſi cum aliquid legare quis cœperit, morte præventus ſit . . . Non valet, quemadmodum ſi dies deſit, aut notis ſchedula ſcripta ſit . . . Teſtamenti ſubſtantia eſt diem, & tempus ei adjici.*

(167) *PANSUT. cit. controv.* 45. *n.* 44. *vol. II.*

zioni vergata, vien riprovata espressamente dalle Leggi, e dal costante uso di giudicare de' nostri Supremi Magistrati, ancorchè a favor de' proprj figli, della pubblica, e pia causa dettata; come ora la prima volta potrà temersi, che in grave danno e notabil pregiudizio delle proprie figlie pupille abbia ad operare, quando neppure, se a di lor favore fosse diretta, cos' alcuna operar potrebbe?

Testam. di D.M. Teresa riprovato per difetto di facoltà.

ESEBBENE l'inutil pagina meritar potesse il nome di testam. il più solenne compiutamente perfezionato, pure come ingiusto, ed invalido verrebbe dalla Legge *Civile*, e *Municipale* con mano più forte, e potente riprovata. Quantunque s'ignorasse il tempo, in cui fu quella inconsideratamente scritta, pure affermar conviene, che non successe prima de' 18. Maggio 1773., tempo, in cui la pupilla D. *Costanza*, che col nome di *Nenna* vi si espresse, venne alla luce del Mondo (168). In dubbio però rimane, se l'inutil carta, ed inefficace fatta si sia prima, o dopo de' 31. Marzo 1778., de' 17. Gennajo 1780., e de' 5. Giugno dello scors' anno 1781., tempi, ne' quali l'additata D. *Michela*, D. *Francesco Paulo* già defunto, ed essa D. *Camilla* successivamente nacquero (169). Sia però come si voglia, costoro non si son mai dalla madre nominati. Onde quando anche

L al-

(168) Siccome dalla fede di sua natività *d. fol.* 34. *proc. praeam. q. D. M. Theresiae &c.*

(169) Tanto si avvisa da' legittimi documenti della di loro rispettiva nascita seguita, cioè quella di D. *Michela* ne' 31. Marzo 1778., *d. fol.* 35., l'altra di D. *Francesco Paolo* ne' 17. Gennajo 1780., *fol.* 93., e l'ultima di D. *Camilla* ne' 5. Giu-

alla vantata ſua diſpoſizione ſi aveſſe ad appreſtare l'autorità teſtamentaria, pure, come ingiuſta, ſe dopo tal tempo, e come rotta e cancellata, ſe prima di eſſo ſiaſi fatta, apertamente ſi riconoſce. *Ex his apparet, aliam cauſam eſſe filiorum ſuperſtitum, aliam poſteriorum: illi injuſtum faciunt, hi rumpunt: illi ſemper; hi, ſi naſcantur, nec inveniant ſe exheredatos* (170). Eſſendo una volta, *gradu enim rupto, & infirmato, amplius hereditas inde obtineri non poteſt* (171). Se, concorrendo un ſolo de' quattro vizj dalla Legge approvati, ſi annulla il teſtam., quando che ſiaſi il figlio preterito, molto più nullo ſi rende ed invalido, poichè in tal caſo *dicere quis forſitan vere poſſit* (ſecondo il *Cujacio* avverte (172)) *omnibus vitiis laborare teſtamentum, in quo filiusfamilias præteritus eſt: eſt ſane hoc in teſtamento vitium, vel maximum . . . vitiis ipſo jure teſtamentum affici adeo ut nec niſi per abuſionem teſtamentum appellari poſſit*. Non eſſendo in libertà della madre binuba beneficare più i figli del primo, che del ſecondo matrimonio+, ſe altrimenti diſponga, irrita e nulla per queſt' altra via la ſua diſpoſizion ſi rende. *Non ſit ei licitum novercæ, vel vitrico* (preſcriſſero gl'Imperadori *Leone*, ed *Antemio* colla riſaputa Legge (173) dal Dritto noſtro *Municipale* ſi ben ſecondata), *teſtamento vel ſine ſcriptura, ſeu codicillis, hereditatis jure, ſive legati, ſive fideicommiſſi ſitu-*

(170) *L. poſthumi* 3. §. 3. *D. de injuſ., rup. & irrit. fact. teſtam.*
(171) *L. Denique* 4. *in fin. D. eod.*
(172) *D. tom. I. pag.* 1079. *edit. Neap. an.* 1758.
(173) *Cit. L. hac edictali 6. in princ. Cod. de ſecund. nupt.*

tulo plus relinquere . . . quam filio, vel filiæ, si unus, vel una extiterit. Quod si plures liberi fuerint: singulis æquas partes habentibus minime plus quam ad unumquemque eorum pervenerit, ad eorum liceat vitricum novercamve transferri.

NE' maggior facoltà alla madre binuba, per favor de' figli nati dal primo, e secondo matrimonio, la nostra Consuetudine appresta. Dopo di aver la medesima l'intestata di lei successione a tutti li figli suoi *absque discretione sexus in veriles* deferita, soggiugne: *Verum si testata decedat, potest unum filium vel filiam meliorare de quarta, quam quoad proprietatem acquisivit, & de paratis pro eadem muliere, sive quantum ad usum mulieris constante matrimonio, & de donatis eidem a viro tempore contracti matrimonii, prout in proximo capitulo continetur. Super iis enim potest ipsa mulier libere disponere pro suo arbitrio voluntatis juxta tenorem capituli præcedentis* (174). Ond'ebbe buona ragione il *Napodano* di avvertire: *Ex iis collige, quod regula est, quod mulier habens liberos potest testari pro suo arbitrio voluntatis de omnibus bonis suis, præter quam de dotibus, & aliis obvenientibus ab agnatis & cognatis, in quibus habet arbitrium refrenatum & limitatum* (175).

Testam. esorbitanti da' nostri Magistrati rescissi.

IN osservanza di così fatto Statuto, quando le donne binube in testando non vi si uniformano, vengon le di loro disposizioni ben presto da' Supremi nostri Magistrati rescisse ed infrante. Avea *Laura Romano* col so-

(174) *D. Consuet.* Si qua mulier *tit. de mul. haben. filios qualit. &c.*

ſolenne teſtam. iſtituito erede il ſuo figlio *Giambattiſta Marcheſe* nato in coſtanza di matrimonio contratto col fu *Bernardino*, ed alla ſua figlia *Eleonora Cafatino* procreata coll' altro ſuo marito *Otofredo* avea non più che ducati 200. rimaſti. Se valido, o nullo foſſe coteſto teſtam. fu nel S. R. C. da gran tempo diſputato. *Pro validitate teſtamenti allegabatur conſuetudo Neap.*, ſi moriatur aliquis, *quæ vult*, *quod ſtantibus maſculis fœminæ non ſuccedant*, *ſed ſolum habeant paragium. Contra teſtamentum allegata fuit alia conſuetudo*; onde fu riſoluto. *Non obſtare conſuetudinem* ſi moriatur aliquis; *quia illa loquitur in caſu, quo filii maſculi, & fœminæ eſſent ex eodem matrimonio* (176).

ERAN ſtati *Franceſco*, e *Geronimo Marra* per una metà, e per l'altra *Onofrio Franco* inſiem colle due ſue germane ſorelle ſcritti Eredi della di loro comune madre. Impugnaron coſtoro tal diſpoſizione nel S.R.C; da cui, per mal fatta riconoſcendoſi, ſi determinò in Luglio del 1638., al riferir dell' ottimo Conſig. *Coſtanzo*, che alla di lei eredità *omnes æquis portionibus ſuccederent* (177).

CHE LI figli tutti della donna binuba, mal grado l' ultima ſua volontà, ugualmente le ſuccedano, ſi è ſempre, in oſſervanza dell' aperta diſpoſizion Conſuetudinaria, deciſo e determinato, per ciò che ne moſtrano le altre ſimili memorie appo de' noſtri Scritto-

---

(176) *ANTON. CAPYC. dec. 92.*

(177) *DE MARINIS reſolut. lib. I. c. 274., n. 33. fin.* Di qual deciſione anche il BRILLA fa parola in commentando l' additata Conſuetud., *ſi qua mulier c. 3. n. 8.*

tori regiſtrate (178). Onde ſebbene l' informe pagina, ed inefficace, teſtamento ſi foſſe ſolennemente perfezionato, pure, per difetto di facoltà, come inutile, e non fatto, ſi avrebbe ſenz' alcun dubbio a riputare.

Conchiuſione.

TAnto baſta aver ſin quì detto, in mezzo alle perturbazioni del Foro, a prò delle tre pupille *Pirelli* alla mia difeſa debolmente affidate. Se ho io dimoſtrato (ſebben con eſame non corriſpondente al merito della cauſa, ma al baſſo mio ingegno, ed al breve tempo aſſegnatomi), che la Legge Conſuetudinaria diretta alle donne binube, come perſonale, anche fuor del diſtretto della noſtra Città ſi eſtende: E quantunque reale ſi foſſe, pure in ſe comprenderebbe l' intero patrimonio dotale, che, come dritto univerſale, da per tutto ſi eſpande: E quando anche nol comprendeſſe, come le circoſtanze di fatto apertamente ne moſtrano eſſer in queſta Città ſitenti, non meno li beni tutti dotali, e ſtradotali della defunta D. *Maria Tereſa*, che la maggior parte degli altri pervenutile da' ſuoi agnati, e cognati, pure, a norma della ſteſſa Legge Conſuetudinaria, quaſi tutta la di lei ſucceſſione regolar ſi dovrebbe. Se in oltre ho ſoggiunto, che la Coſtituzion del Regno, ſiccome in alcun modo adattar non ſi può alla ſucceſſione della madre di un ſol marito provveduta, così molto meno adattar ſi conviene alla ſucceſſion di quella, che da diverſi mariti abbia figli, e maſchi, e femmine procreati. E ſe in fine ho dinotato, che l' informe, ed inutil carta non merita nep-

neppur nome di teſtam. imperfetto , o ſi attenda il gran valore del giudicato, o la ſuprem' autorità della Legge : E che per mancanza, non men delle ſolennità richieſte , che per difetto di volontà , e facoltà inſieme vien del tutto riprovata ; come potrò mai temere, in preferenza del maſchio, l'eſcluſion delle tre pupille *Pirelli* dalla ſucceſſion materna , ſe la condizione dell' uno , e dell' altre il Legislatore ha sì ben equiparata , imponendo: *Neque enim maſculus ipſe in ſe , neque fœmina ſolum ad nativitatis propagationem ſufficiens eſt : ſed ſicut utrunque eorum coaptavit Deus ad generationis opus , ita etiam nos eandem utriſque ſervamus æqualitatem* (179)?

Cetera &c.

Gaetano Fortunato.

(179) *Novel.* 18. *de trien., & ſemiſ. &c. cap.* 4. *in fin.*